

# *il* **Giornale** *di* **Bornato**



*19 ottobre 2014*

*Paolo VI Beato*

## Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

### Festivo

<b>Ore</b>	<b>18.00 (sabato o vigilia)</b>
	<b>8.00</b>
	<b>9.00 (al Barco)</b>
	<b>10.30</b>
	<b>18.00</b>

### Feriale

	<b>Mattino</b>
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



## ORATORIO FERIALE

**S**olo nel maggio scorso abbiamo celebrato con gioia il ventesimo anniversario del Nuovo Oratorio. Nuovo perché l'Oratorio non ha appena 20 anni ed il nuovo Oratorio è la memoria che bisogna sempre ricordarsi che l'Oratorio è vivo nella storia e che si costruisce insieme. L'attuale oratorio è fonte di elogi da parte di chiunque, che per qualche ragione lo utilizza: per qualche festa, per qualche raduno, per la comodità dei suoi servizi. Credo che il bell'oratorio di 20 anni fa sia anche migliorato. Abbiamo anche una bellissima cappella, abbiamo l'esterno e l'interno migliorati e razionalizzati nell'uso. **A chi ora segue con grande passione e amore l'oratorio il nostro elogio ed il nostro ringraziamento.**

Abbiamo anche **una richiesta**: perché non aprirlo il pomeriggio o qualche pomeriggio feriale? Proprio perché anche il mondo piccolo di Bornato non è più quello di 50 e nemmeno di 20 anni fa, aprire e lasciare i ragazzi senza presenze adulte e animazione è un boomerag. Ci si fa solo del male. Però, se ci sono **persone disponibili ad un servizio** vero (i consigli non ci servono, sappiamo già sbagliare da soli... diceva il saggio) allora l'oratorio può diventare un servizio maggiore alle famiglie.

**Lunedì 13 ottobre, alle 20,30**, in Oratorio, aspettiamo genitori, nonni, adulti, giovani... disponibili per organizzare un **servizio oratorio-feriale secondo le disponibilità trovate.**

d. a.

## Sommario

Proprosta: oratorio feriale	2
Portare il peso del fratello	3
Paolo VI sarà proclamato Beato	4
Date Battesimi	5
Abusi liturgici: le nozze	6
Percorsi fidanzati	8
Cristiani deboli	9
Pellegrinaggio in Polonia	10
Nuovo anno catechistico	12
Memorie estive: Grest	14
Time Out 2014	15
Campo preadolescenti	16
Campo adolescenti	17
Pellegrinaggio giovani	18
Parliamo di memoria	19
Restauro Sant'Antonio	20
Bestialità	26
Vita in famiglia	27
Vita parrocchiale	28
Calendario pastorale	29
Offerte e rendiconto	30
In memoria	31
Fotoalbum	32

## In copertina

**L**a copertina è dedicata alla Beatificazione del grande Papa bresciano Paolo VI. Il bollettino ha più volte ospitato testi che potessero aiutare a conoscere ed approfondire la ricchissima personalità del Papa bresciano, che non sfigura certo tra i grandi Papi del XX secolo. Anche questo numero gli dedica un paio di facciate che vanno al di là degli aneddoti e dei raccontini, per darci le grandi linee della grandezza di Paolo VI. Buona lettura, sia delle pagine dedicate a Paolo VI, sia di tutto il ricco numero del bollettino.

**I**l prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 8 novembre 2014. Incontro di redazione, martedì 1 ottobre 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 20 ottobre 2014. E-mail: [bornato@diocesi.brescia.it](mailto:bornato@diocesi.brescia.it)  
- Sito: [www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org)

## RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	<b>334 326 20 70</b>

# Portare il peso del fratello

**I**l ciclo dell'anno pastorale si ripresenta puntuale con la ripresa della scuola, da un punto di vista della vita civile, con la ripresa dei cammini di catechesi, da un punto di vista della trasmissione della fede alle nuove generazioni, con le grandi solennità cristiane, che scandiscono il cammino di una comunità che vive nell'amore del Signore il suo cammino – pellegrinaggio verso il Regno definitivo.

Soprattutto per le comunità cristiane continua **senza interruzione** alcuna, l'incontro nella partecipazione all'Eucaristia la domenica e continua, **senza interruzione**, il cammino in compagnia dei fratelli che il Signore, in questo nostro tempo, ha posto accanto a noi, dentro il progetto più grande di un mondo salvato che procede, se ne renda conto o meno, verso la pienezza e la completezza del progetto che fin dalla creazione ha in mente per l'opera più buona della creazione: l'essere umano fatto a sua immagine e somiglianza.

Questo anno sarà segnato anche dalle tappe che il nostro Vescovo ha voluto indicare nella breve lettera alla Diocesi. Sarà un evento di memoria delle grandi opere del Signore, partecipando, ognuno nella forma che gli sarà possibile, alla **beatificazione di Papa Paolo VI** il 19 ottobre prossimo.

A distanza di poco più di dieci anni dal nuovo metodo di accompagnamento nella fede dei ragazzi e dei fanciulli, che va sotto il nome di **"Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi"** il Vescovo, in alcune assemblee macro-zonali, lancerà l'**anno di verifica**, non per compiangere le ferite, gli errori o le imperfezioni, quanto piuttosto per **ridare slancio e perfezionare** un metodo, che rimane solo un metodo, ma che dà forma concreta all'impegno non solo di fare catechismo, ma soprattutto di lasciarsi ispirare dalla Spirito per trovare nuove vie di evangelizzazione **in primis per gli adulti**, con grande impegno anche per i giovani, i ragazzi ed i fanciulli.

Nella continuità anche il **cammino di costituzione delle Unità pastorali** dovrà essere accolto secondo le modalità del Sinodo celebrato nel dicembre 2012 e secondo i lineamenti dello Strumento di lavoro del dicembre 2013. Questioni non solo per i Catechisti, per i Consigli pastorali e per qualche addetto ai lavori.

## **Addetti ai lavori siamo tutti.**

Nell'ambito della chiesa locale, la nostra Diocesi di Brescia, a conclusione del mandato del Consiglio pastorale Diocesano, accoglieremo le linee del progetto missionario e per la vita dei nostri Oratori (nostri pensando all'Unità pastorale fatta di 4 parrocchie, ma pensando anche alla Parrocchia di Bornato che ha due Oratori: l'Oratorio nuovo che ha celebrato il suo 20° compleanno e il Centro parrocchiale del Barco, che assumerà anche giuridicamente la forma di uno spazio per la vita di una comunità cristiana credente.

Nell'ambito della Chiesa universale, *"anzitutto in questo anno pastorale 2014-2015 vogliamo essere attenti alle sollecitazioni che ci vengono dalla Chiesa universale. Sarà un anno dedicato alla vita consacrata e Dio sa quanto sia importante, in questo momento della nostra storia, cercare di capire e di vivere nel modo migliore questo straordinario dono di Dio al mondo. La diminuzione delle vocazioni di speciale consacrazione è chiaramente un segno della fatica che la nostra fede fa ad affermarsi nella società contemporanea. La vita consacrata, infatti, manifesta nel modo più chiaro la trascendenza della fede rispetto al mondo e agli interessi del mondo: se la vita consacrata arranca, vuol dire che stiamo diventando troppo 'mondani'.* Con la chiesa cattolica (universale) *"iniziamo un anno nel quale saremo chiamati a riflettere anche sul valore e sulla forma della famiglia nel mondo. La riflessione sinodale che si sta sviluppando nella Chiesa è decisiva per il futuro della pastorale. La famiglia è e deve diventare sempre più il soggetto primo della trasmissione della fede e si capisce bene quanto*

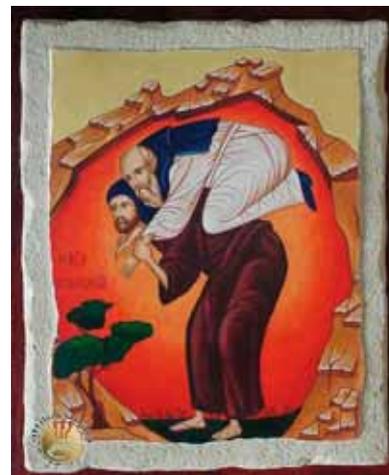
*questo obiettivo sia difficile nel contesto della cultura attuale. Il "Vangelo della famiglia" deve apparire quello che è". (Cfr. Lettera pastorale di mons. Luciano Monari).*

Non sembri molto, sarà **tutto possibile se sapremo vivere nello stile della fraternità.**

Ero partito con l'idea di parlare solo di questo, ispirandomi all'icona dell'amore fraterno, poi la premessa è diventata il testo. Volevo mettere l'icona della fraternità in copertina, ma non ho trovato una immagine di buona qualità che potesse riempire tutta la copertina.

Rimane però il fascino di questa immagine: **i fratelli si "portano" l'un altro come se avessimo a portare Cristo.** E portiamo Cristo nel fratello con i suoi pregi, tanti e purtroppo non apprezzati, ma anche con i suoi limiti. La prima grande carità per un cristiano non è fare la carità per i poveri, per i bisognosi, per i senza tetto, per chi fugge dalla guerra, per chi cerca un futuro meno misero e rischia la vita nella ricerca di un "posto" più amichevole e più ricco, **la vera carità è portare sulle spalle il fratello** che il Signore, nei suoi disegni, mi ha messo accanto, credente come me, con la sua poca o tanta fede, amato dal Signore come me, Signore lui stesso per me, come io lo sono per i "santi", come chiamava San Paolo i fratelli giunti alla fede. Coraggio. Se cambiamo testa e cuore sarà un anno benedetto, scopriremo che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" e scopriremo che i nostri fratelli non sono il nostro inferno, ma il nostro Paradiso qui in terra.

*don Andrea*



# Una luce che brilla sulla vetta del monte

**I**l 6 agosto 1978, nella domenica in cui si celebrava la festa della Trasfigurazione del Signore, papa Paolo VI, alle ore 21.40, nella residenza estiva di Castel Gandolfo, faceva ritorno alla Casa del Padre.

Così un mistico dell'Islam parla della morte di Paolo VI: «*L'invitato di Dio è salito ogni giorno sul monte santo, ma ieri, festa del monte santo, Dio gli ha detto: non scendere più in mezzo agli uomini, ma resta quassù, nella luce, con me*».

Pochi giorni dopo la sua elezione a Sommo Pontefice avvenuta il 21 giugno 1963, in un ritiro spirituale, Paolo VI annotava: «La lucerna sopra il candelabro arde e si consuma da sola. Ma ha una funzione, quella di illuminare gli altri, tutti se può». E lui il Papa «esperto in umanità» **fu veramente luce che brilla sulla vetta del monte** e lo continua ad essere tuttora grazie al suo grande e sempre attuale insegnamento.

Il suo profondo amore per Cristo fu una costante che animò la sua ricca spiritualità e la sua sofferta ed impegnativa azione pastorale. Insegnava che si deve conoscere Gesù per viverlo e che si è sempre alunni di primo grado alla sua scuola. Aveva fatto suo il motto di Sant'Ambrrogio: «Cristo per noi è tutto». La sua gioia, la sua pace profonda provenivano dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo.

I problemi che lo assillavano e che gravavano sulle sue spalle, i pro-

blemi della Chiesa e del mondo, le sofferenze dei singoli e dell'umanità erano da lui affrontati con uno spiccato senso di responsabilità e del dovere e sempre con una conoscenza e lucidità coraggiose, con fede granitica, incrollabile, e alla luce della speranza cristiana.

**Fu un uomo altamente contemplativo:** la preghiera era come l'*hymnus* che rendeva fertile il terreno in cui cresceva la sua vita. Amò molto la Madre di Dio. Il 21 novembre 1964 - nel contesto del Concilio Ecumenico Vaticano II - **proclamò Maria «Madre della Chiesa»**, suscitando il consenso dei Padri conciliari, i quali si alzarono in piedi spontaneamente facendo un prolungato applauso.

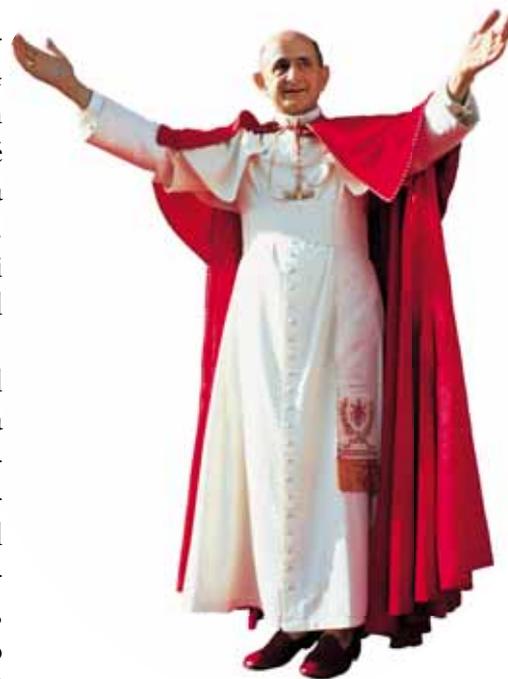
C'è un titolo con cui sia possibile tentare di esprimere il ruolo di Paolo VI nella storia della Chiesa?

Il Patriarca di Costantinopoli Ate-nagora, quando il 5 gennaio 1964 incontrò il Papa in Terrasanta, non esitò a definirlo «**Paolo II**», poiché ravvisava una fortissima affinità tra l'apostolo delle genti e Paolo VI. Riscoprendo poi il grande valore di Paolo VI, lo si potrebbe definire il «**primo Papa moderno**». E ancora: «il Papa del dialogo», «il Papa del Concilio Vaticano II», «il Papa dell'ecumenismo», «il Papa pellegrino», «il Papa della civiltà dell'amore», «il Papa difensore della vita», «il Papa dei tempi futuri», «il Papa esperto in umanità», «il Papa della pace», «il Papa della gioia», «il Papa maestro e testimone», «il Papa innamorato di

Cristo e della Chiesa».

Una persona che gli è stata particolarmente vicina così sintetizza la vita di Paolo VI: «Posso affermare la sua caratteristica di essere **sempre servitore**. Servitore di Cristo e dell'uomo; servitore nel Concilio Ecumenico Vaticano II e nell'impegno della sua attuazione; servitore costante, audace e prudente dell'aggiornamento della Chiesa; servitore nei viaggi apostolici, nell'impegno per la pace, nella tensione ecumenica; servitore nella difesa della fede attraverso la solenne professione di fede nota come il "Credo di Paolo VI"; servitore nelle sue encicliche, nei suoi discorsi, in tutto il suo magistero; servitore umile, sempre disponibile e generoso nelle sue opere di carità».

I suoi quindici anni di pontificato (1963-1978) furono però costellati di **grandi sofferenze**, contestazioni, critiche ed anche calunnie. Un pontificato che è stato spesso agonia nel Getsemani e che ha condotto l'uomo, il cristiano Giovanni Battista Montini a vivere il mistero della croce, conformandosi sem-



pre di più a Cristo Crocefisso. Basti pensare all'attentato da lui subito il 27 novembre 1970 a Manila e all'uso del cilicio come pratica penitenziale. Non a caso poi Paolo VI ha istituito il rito della Via Crucis del Papa al Colosseo il venerdì santo e ha introdotto la croce in mano al Papa durante la liturgia. Gestì emblematici del suo sforzo di condurre la Chiesa ai piedi della Croce, là dove la Chiesa è nata.

Non va poi dimenticato che Paolo VI, nel corso della sua ricca esperienza di Sacerdote-Vescovo-Papa, ha accettato con entusiasmo e coscienza critica il confronto con la cultura degli uomini del proprio tempo. È un «grande» in senso evangelico, che ha saputo incarnare in sé l'amore, la passione, il sacrificio di Gesù per il bene della Chiesa.

Nell'Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi Paolo VI evidenziava una verità assai importante: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Questa affermazione è forse il miglior commento che implicitamente Paolo VI fa della sua vita: **maestro, ma soprattutto testimone**. E testimone credibile perché non ha esitato a testimoniare Cristo fino all'effusione del sangue.

Ecco allora l'immagine iniziale della lucerna che arde e si consuma da sola: è la più significativa, è la luce che ha sempre illuminato la personalità di Paolo VI. Così scrive nel suo Testamento: «Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarava; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e

**benedico il vincitore della morte** per averne fugate le tenebre e svelata la luce. Dinnanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita [...]. Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica e magnifica».

E nel Pensiero alla morte: «E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu

mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo. Amen. Il Signore viene. Amen».

La luce della lucerna spentasi il 6 agosto 1978 nella festa della Trasfigurazione del Signore, ora è per sempre viva e risplendente in Gesù Risorto e diventa per tutti luminoso riflesso della gloria e della gioia che Dio dona ai suoi Santi.

don Antonio Lanzoni

Vicepostulatore della Causa di Beatificazione di Paolo VI

## Date delle celebrazioni dei Battesimi durante la Santa Messa delle ore 10.30

### Preparazione

Martedì 21 ottobre  
Giovedì 27 novembre  
Martedì 16 dicembre

### Celebrazione

Domenica 26 ottobre 2014  
Domenica 30 novembre  
Domenica 21 dicembre

### 2015

Martedì 16 dicembre  
Mercoledì 21 gennaio  
Martedì 17 febbraio  
Martedì 17 marzo  
Martedì 17 marzo  
Martedì 21 aprile  
Martedì 19 maggio

Domenica 11 gennaio (Batt. di Gesù)  
Domenica 25 gennaio  
Domenica 22 febbraio  
Domenica 22 marzo  
Sabato 4 aprile nella Veglia Pasquale  
Domenica 26 aprile  
Domenica 24 maggio  
Domenica 28 giugno  
Domenica 26 luglio

## DOMENICHE ANIMATE 2014 -2015

### Domenica 19 ottobre

Vvisita all'orto botanico delle conifere coltivate di Ome.  
Ore 14,30 partenza in macchina dall'oratorio.

### Domenica 26 ottobre

Filmato per bambini.

### Domenica 9 novembre

Nel pomeriggio gonfiabili e la sera gastronomia.

### Domenica 7 dicembre

Aspettando Santa Lucia - Pranzo con pizza, animazione, film, tombola e... arrivo di Santa Lucia

# Abusi liturgici

Da "La Voce di San Leopoldo"

*A bocce ferme, per così dire, perché i matrimoni per quest'anno sono praticamente conclusi, ci è parsa molto interessante la risposta ad una domanda che spesso viene rivolta anche a noi sacerdoti. Non occorre aggiungere altro perché la domanda è chiara, e si può estendere anche ad altri sacramenti e ai funerali, e pure la risposta è chiarissima.*

**C**aro padre, nella mia parrocchia è un gusto la messa della domenica. Ci sono tanti bravi ragazzi che cantano in coro e giovani che suonano le chitarre. Una messa animata. Una vera festa. Sono stata a un matrimonio e, con sorpresa e amarezza, ho sentito il parroco riprendere la gente. Mi hanno anche detto che ha posto il divieto su tanti canti. Non si salva neanche l'«Ave Maria» di Schubert al matrimonio. Mi spieghi: ogni parroco fa un po' come gli pare, o esiste un criterio condiviso per la scelta di canti, musica e animazione liturgica?

Via email

**F**a molto piacere, gentile lettrice, sentire che la messa domenicale è vissuta come una festa. Ma guai se il motivo della festa è riposto nel suono delle chitarre o nel canto di un coro di ragazzi; anche se la musica e il canto sono elementi non secondari, che fanno sì che la liturgia sia vissuta come un momento festoso della vita di una comunità cristiana. **La fonte principale di gioia nella liturgia è la celebrazione dell'amore di Dio per noi, suoi figli.** Specialmente nell'eucarestia si rinnova il grande mistero della nostra redenzione; veniamo uniti realmente a Cristo, formando un solo corpo, la Chiesa, e riceviamo la forza di testimoniare nella realtà di ogni giorno la vita

nuova generata in noi dallo Spirito. Il primo documento approvato dai vescovi convenuti da tutto il mondo al concilio ecumenico Vaticano II è stato la Costituzione Sacrosantum concilium (4 dicembre 1963), proprio sulla liturgia, definita «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù» (SC 10). **Per la sua importanza, la cura e la difende da arbitri e libere interpretazioni.** In tale documento i padri conciliari non solo ne espongono i principi generali per un suo rinnovamento, ma ne esprimono il valore e le modalità per la corretta celebrazione dei sacramenti, dell'ufficio divino e dell'anno liturgico. Un capitolo speciale è riservato alla musica sacra. Ecco cosa dice: «La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia solenne. [...] Perciò **la musica sacra sarà tanto più santa, quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica,** sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri» (SC 112). Circa gli strumenti musicali, il Vaticano II dà **la preferenza all'organo** a canne «il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti. Altri strumenti si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale» (SC 120).

**Dunque, cara lettrice, le norme liturgiche ci sono:** alcuni parroci le applicano con severità, altri le adattano, altri ancora le ignorano del tutto.

**Circa il sacerdote «severo» nei matrimoni, devo dire che rispetta le norme.** Infatti, **tanti matrimoni sono veri spettacoli di teatro** o di folklore, che **niente hanno a che fare con il mistero sacra-**



**mentale dell'eucarestia e dell'amore coniugale.** Ricordo alcune norme liturgiche, pressappoco comuni a tutte le diocesi d'Italia, da osservarsi nella celebrazione del sacramento del matrimonio. Attingo dagli Orientamenti per la musica e il canto nella celebrazione del matrimonio, suggeriti dal Patriarcato di Venezia ai parroci della diocesi veneta.

Ecco alcuni passaggi significativi: «Il canto e la musica [...] costituiscono un modo singolare ed efficace di esprimere il mistero che si celebra [...]. **Limitarsi a farne solo un ornamento o una specie di colonna sonora significa tradire un'esigenza liturgica fondamentale.** «Anche **la celebrazione del matrimonio è una celebrazione "ecclesiale"** [...]. **Non è un'azione privata degli sposi, né si fa soltanto per gli sposi.** «Pertanto si raccomanda [...] di **dare la priorità assoluta al canto dell'assemblea.**

«In particolare, si abbia cura di **scegliere dei canti con chiaro contenuto teologico e adatti al momento rituale specifico. Si evitino, invece, rigorosamente quei canti che appartengono al repertorio canzonettistico dei festival, dei film, dei concerti pop o della musica lirica e che non sono in alcun modo legati all'azione liturgica** che si sta compiendo». «Per lo stesso motivo sono da evitare [...] brani operistici, colonne sonore di film, arie o lieder, come la cosiddetta "Ave Maria" di Schubert e di Gounod o il "Largo" di Haendel, nati come canti solistici in particolari contesti culturali, con intenti diversi da quelli liturgici». «**La celebrazione del matrimonio non è luogo né di esibizione né di concerto.**

Insomma, che festa è la liturgia, se anzitutto non avviene l'incontro dei fedeli con il Signore, che li ha invitati alla festa, e con gli altri invitati?

☪

# Cristiani

**S**tiamo vivendo nuovamente tempi molto difficili: la guerra fra Israele e Hamas (espressione di puro odio fra etnie diverse), lo scontro Ucraina-Russia, le sanguinose rivolte in Libia, Egitto... il tutto condito da una crisi che non ci abbandona e da situazioni climatiche disastrose. E questo è parte della realtà che ci propinano i mass media, giornali e televisioni, internet e quant'altro. E questo non ci spaventa più di tanto... anzi, c'è una indifferenza e una assuefazione tale che rasenta la rassegnazione e che anche le più accorate parole di Papa Francesco lasciano indifferenti o quasi i responsabili delle nazioni. Grandi discussioni sì, ma fatti concreti che portino il mondo sulla strada della pace niente.

E c'è una cosa ancor più grave di quanto sopra che si tende a minimizzare e che addirittura è scivolata nell'indifferenza, *"l'indifferenza che uccide"* titola Ernesto Galli Della Loggia sul Corriere della Sera: l'uccisione dei cristiani in Nigeria, in Iraq, in Siria... cristiani obbligati a lasciare Mosul nel giro di 24 ore pena la vita o la conversione forzata all'Islam. Girano in internet brevi filmati raccapriccianti di esecuzioni di massa di cristiani, gettati in fosse comuni o fatti sparire in torbide acque di malsani laghetti ed acquitrini!

Decine di cristiani vengono bruciati vivi nelle chiese dell'India, del Pakistan, dell'Egitto e della già citata Nigeria. E sempre nel silenzio o comunque nell'inazione generale delle autorità! Sono tanti i motivi

# deboli?

dell'indifferenza; sempre più stentiamo a dirci "cristiani, a sentirci cristiani, causa anche la perdita della fede, la scristianizzazione non più latente ma dilagante.

*"Da tempo – sottolinea il giornalista – essere e dirsi cristiani non solo non è più intellettualmente apprezzato, ma in molti ambienti è quasi giudicato non più accettabile"*. Noi preghiamo prima di servire il pranzo agli indigenti, agli extracomunitari, ma temiamo di nominare il nostro Dio in mezzo a loro, abbiamo paura che ci si chieda addirittura di togliere il Crocifisso dalle nostre mense, in poche parole abbiamo paura di urtare chi tra i nostri commensali non è cristiano. Ma non siamo solo noi in questo stato. Lo sono i nostri governanti, lo è l'Europa della quale tanto si riempiono la bocca lor "signori" - quelli che non hanno accettato di inserire nello Statuto le origini cristiane dell'Europa stessa - e della quale di troppe pagine traboccano i quotidiani. *"L'Europa ha paura – scrive ancora Ernesto Galli Della Loggia – ha paura dell'Islam arabo, del suo potere di ricatto economico, non più legato soltanto al petrolio, ma ormai anche ad una straordinaria liquidità finanziaria, ha paura del terrorismo spietato"*. In parole povere non solo l'occidente dipende dal mondo arabo per la fonte energetica petrolio e gas, ma anche per i soldi. Chi ha già comprato le grandi società di calcio in Francia? Chi sta acquisendo quote importanti della nostra Alitalia?

E le cose si complicano

sempre più perché è in atto un mutamento della nostra cultura e della nostra civiltà, procurato anche dalla immigrazione di massa ed incontrollata con la quale l'Italia in particolare e l'Europa devono convivere. E non c'è da pensare ad uno scontro, quanto mai pensare ad una guerra, men che mai una guerra vera dove si muore. Quindi l'indifferenza regna sovrana ed i cristiani perseguitati che pensano di avere un aiuto dall'occidente hanno poco da sperare. E se mai qualcuno tentasse azioni di aiuto e di soccorso si può star certi che *"ogni intervento a loro favore sarebbe giudicato inammissibile, indebitamente discriminatorio, colpevolmente lesivo di qualche diritto all'eguaglianza di tutti rispetto a tutto"*.

Sono concetti forti che non ci possono lasciare indifferenti. Noi che leggiamo e che scriviamo che cosa possiamo fare? Pregare.

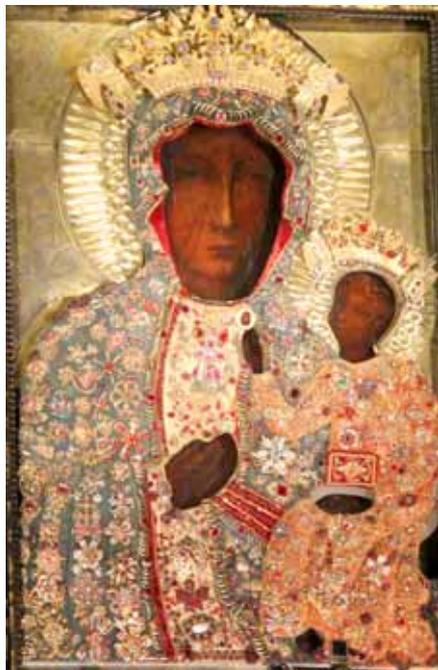
Lo stesso giornalista ci invita a *"guardare in alto, più in alto di dove arriva lo sguardo umano"*. Siamo fortemente tentati e non possiamo esimerci dall'essere sbigottiti da come "va il mondo" e dal chiederci "dove va?" Noi che ancora ci diciamo cristiani abbiamo motivi di speranza e di fede che questo mondo venga accompagnato nel suo cammino dalla mano di Dio, poiché a Lui è possibile ciò che l'uomo non può o non vuol fare.

Angelo Bosio



# Polonia, tutte le strade portano a Giovanni Paolo II

### Czestokhowa, la Santa



Il campanile bianco spunta tra il verde del bosco in cima alla collina. Il cielo è carico di nuvoloni lividi e non sa ancora se lasciare spazio al sole. La campana annuncia che si stanno per aprire i cancelli. Sono le sei di un mattino frizzante. Tra mezz'ora, come sempre, le trombe accompagneranno la scoperta della Sacra icona. Bisogna partire da qui, nel cuore della Polonia più antica, per incontrare lo zoccolo duro di un Paese tenace. Altrimenti si resta prigionieri degli schemi geopolitici: i polacchi sono cattolici perché rafforzano la loro identità, di fronte ai tedeschi protestanti e ai russi ortodossi. No, non è solo così. Basta salire sulla collinetta di Jasna Gora alle prime luci del mattino per comprendere quanto profonda sia la radice della fede. Non c'è ostentazione tra le donne e i giovani inginocchiati a terra mentre si alza la tenda d'argento che ricopre ogni notte la Madonna Nera. Non c'è il pietismo petulante che tante volte si incontra in altri santuari in giro per l'Europa. Non c'è vuoto omaggio ad

una tradizione spesso invocata per tenere buono chi chiede conversioni più convincenti. E non hanno la prevalenza movimenti organizzati in schiere allineate e coperte. Quassù si ha la precisa sensazione che ognuno abbia l'intima convinzione delle sue scelte. Persino le trombe non sembrano stonate, fuori luogo, mentre appare il volto di quell'icona ormai celebre in tutto il mondo. E si resta stupiti. I due segni di violenza citati dalla prima strofa dell'inno spiccano sotto il vestito luccicante. Sembrano rimandare alla stola bianca insanguinata, inviata quassù da Papa Giovanni Paolo II dopo l'attentato in piazza San Pietro e rimasta per anni nascosta dietro il sacro quadro, e che ora pende sull'altare d'ebano.

Come spesso accade nei luoghi-simbolo anche l'impianto architettonico di Jasna Gora descrive con esattezza il senso del luogo. Non c'è la grande navata da folla oceanica, ma un insieme di chiese e cappelle che si integrano, a manifestare una storia cresciuta nei secoli. Ognuno può trovare il suo angolo, dopo aver percorso l'interminabile viale che sale dalla città. La famiglia giunta in pellegrinaggio portando una croce intrecciata con rami d'albero, i

giovani con la chitarra, l'infinita schiera di suore, preti e frati, la donna con il velo in testa, la ragazza in jeans, il professionista con la cartella sotto braccio... La collina è racchiusa in mura che rivelano le fortificazioni poste contro le ripetute ondate di persecuzioni e aggressioni. Ma da quelle mura spiccano le statue della Via Crucis e l'altare della Giornata della gioventù con Papa Wojtyla che domina la spianata verde come un'astronave uscita da Star trek. Qui si arriva, si passa, si guarda. Ma soprattutto si prega.

Non è una mosca bianca, Jasna Gora, nel cuore della Polonia. Durante il nostro viaggio, in ogni chiesa e a ogni ora, abbiamo incontrato persone che pregavano. Per conto loro o assieme, senza che ci fosse una ragione particolare, una liturgia organizzata, un parroco che li avesse sollecitati. Pulsa ancora il cuore cattolico dei polacchi: ha avuto ragione Papa Giovanni Paolo II.

### Cracovia, la festosa

Patrimonio dell'umanità, l'unica città polacca rimasta intatta dopo la devastante ondata della seconda guerra mondiale, faro di cultura nel centro dell'Europa. Comunque la voglia-



te guardare, Cracovia - per favore, risparmiatemi la definizione di Firenze del nord, che ci sembra davvero banale - riuscirà sempre a sorprendervi. Il nostro rapido passaggio mira al cuore, tralasciando tutta la parte nuova che sta sorgendo sull'altra sponda della Vistola. La storia ruota attorno al castello di Wawel e alla cattedrale, sulla collina che guarda il fiume placido. La vita scorre attorno alla piazza del mercato. L'Università Jagellonica sembra il trait d'union costante da almeno sette secoli tra queste due sponde della città. Nella cattedrale di Cracovia ha sempre cercato la sua legittimazione il potere: qui si sono tenute le incoronazioni, qui sono sepolti re, santi e poeti. E quasi a dire che il destino era già segnato, qui celebrò la prima messa un giovane don Karol che sarebbe diventato il primo Papa polacco, subito portato alla gloria degli altari. Non hanno avuto un attimo di tentennamento i polacchi: San Giovanni Paolo II è entrato nel Panteon nazionale ancor prima di presentarsi alle porte del cielo. A Cracovia Karol Wojtyła si era creato una crescente cerchia di amici, studenti, insegnanti, famiglie, giovani sacerdoti e religiose, il primo nocciolo duro del riscatto della Polonia. Tornò da Papa per dare l'ultima spallata...

È una città festosa, Cracovia. Circondata dai suoi giardini, attraversata dagli studenti, subito amata dai turisti. Vive intensamente, dall'alba a notte fonda. A mezzogiorno il trombettiere lancia il suo allarme dalla torre più alta della Chiesa di Santa Maria, in ricordo di una delle tante invasioni.

Ma la folla alza solo per un attimo lo sguardo, poi si tuffa tra le centinaia di locali che circondano la piazza del Mercato, attraversa la galleria del Palazzo dei tessuti, non resta insensibile al richiamo delle ragazze sulle carrozze bianche, e si perde davanti alle vetrine delle griffe che anche qui hanno conquistato posizioni strategiche. I ritratti del loro Papa santo osservano tutto e tutti, con un sorriso che sembra attraversare il tempo.



In visita al campo di concentramento di Auschwitz.

## Auschwitz, la perdita

La mente si rifugia nelle immagini di un film già visto per esorcizzare la follia di Auschwitz. Il piazzale d'ingresso, le lunghe barriere di filo spinato, la ghiaia dei vialetti calpestata da una folla crescente, quella scritta beffarda vista infinite volte... Arbeit macht frei... il lavoro rende liberi. Si cerca ogni appiglio per resistere mentre ci si avvia alle costruzioni in mattoni rossi, senza riuscire a dire neppure una parola. In questa mattina di sole, il luogo ha persino una sua inquietante eleganza. La guida spiega: frasi brevi, quasi scolpite nel silenzio, per cercare di dare l'idea di quelle stagioni di follia. No, non si riesce a farsi convinti che quella montagna grigia e stopposa siano capelli umani rasati da capi abbassati per farne corde e pezze. Sale un grop-

po in gola quando vedi, dietro la vetrina, quell'immenso mucchio di scarpe. Le bacinelle, i pennelli per la barba, gli occhiali. E gli abiti dei bambini... Non si riesce a sostenere lo sguardo delle mille fotografie appese alla parete grigia. Il muro delle esecuzioni, le torrette delle guardie. Manca il respiro quando si scende nella cella numero 18, dove padre Massimiliano Kolbe nell'agosto 1941 aspettò la morte pregando, dopo essersi offerto al posto di un altro prigioniero, padre di famiglia. Non si riesce a comprendere quel che accadeva nello stanzone della camera a gas, dietro il forno crematorio... Poco dopo, poco più in là, davanti ai binari che entravano tra le baracche di legno di Birkenau, scatta il cortocircuito di un triste presentimento. Quante Auschwitz ancora nel mondo? In Medio Oriente, in Asia, in Africa...

Quanti eccidi, stragi, mostruose violenze? La storia non ci ha insegnato nulla? Non è bastato impiccare il comandante di questo lager davanti al forno crematorio e lasciare la forca in piedi, ad imperitura memoria. Non è bastato. E vorremmo piangere quando la guida ci confessa che nonostante conduca da anni i visitatori in quel luogo, ogni volta è come fosse la prima, e quando torna a casa abbraccia forte i suoi figli.

A primavera il console polacco di Milano inviò una precisazione al Giornale di Brescia: Au-



KL AUSCHWITZ II - BIRKENAU  
DZIECI CYGANSKIE, OFIARY EKSPERYMENTÓW MEDYCZNYCH DRA JOSEFA MENGELE  
GIPSY CHILDREN VICTIMS OF MEDICAL EXPERIMENTS OF JOSEF MENGELE

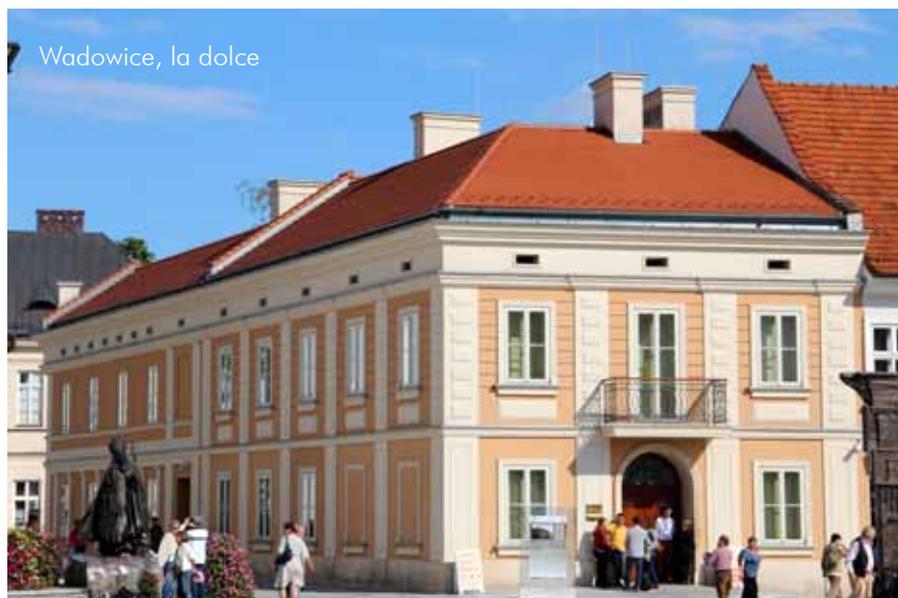
schwitz, scriveva, non è un lager polacco, ma un campo di sterminio nazista che oggi si trova in Polonia. Verrebbe da dire: Auschwitz è il monumento alla sorda ferocia che alberga sempre nell'uomo. Il volto di Caino.

## Divina misericordia, la mistica

Sulla strada che portava il giovane Wojtyła allo stabilimento della Solvay, dove lavorava, stava il santuario della Divina misericordia. Qui Karol si fermava a pregare. Qui viveva una giovane suora che incarnava il mistero grande della carità e della spiritualità mistica. Era suor Maria Faustina Kowalska, proprio Giovanni Paolo II la proclamerà santa. È un luogo che lascia un poco sconcertati. Nella vecchia casa, nella chiesa diventata santuario si respira un'aria di spiritualità viva. Non così nella chiesona non ancora finita d'edificare, che suscita tutte le perplessità che accompagnano l'architettura dei luoghi di culto moderni...

## Wadowice, la dolce

Come resistere alla tentazione di modellare un paesotto ad immagine e somiglianza del suo nativo più celebre? Così Wadowice, dove Karol Wojtyła vide la luce il 18 maggio 1920, centro con poco meno di ventimila anime nel voivodato della Piccola Polonia, oggi è interamente plasmato sul Santo Papa. L'intero caseggiato dove si trovava l'appartamento della famiglia Wojtyła è diventato un museo. Proprio di fronte sta il lato destro della chiesa dove fu



Wadowice, la dolce

battezzato. Oggi è meta di pellegrinaggio incessante. In piazza, una serie di sculture celebra la vita, le opere, i viaggi e i documenti di Giovanni Paolo II. E persino la kremówka, dolce goloso con crema racchiusa in due strati di pasta sfoglia, è diventato il Dolce del Papa da quando Wojtyła, in visita a Wadowice, volle assaggiarlo ancora, ricordando quando era bambino. Anche per un Papa santo è dolce la terra dov'è nato.

## Kalvaria, la pellegrina

Poco distante da Wadowice, sulla collina di Zarek, sorge il santuario di Kalwaria Zebrzydowska. Qui nel 1601, sul filone classico di Sacri Monti che costellano l'Europa, la famiglia che ancora oggi viene ricordata nel nome della località, ha cominciato ad erige-

re un santuario e una serie di cappelle. L'intenzione era di ricostruire il Calvario e la Via Crucis, come a Gerusalemme. E come accadde quasi sempre, la fantasia e la devozione popolare ebbero il sopravvento. Oggi il luogo è tra i più originali e interessanti del genere, in Europa.

E non manca la citazione wojtyliana: qui il piccolo Karol, già orfano, veniva con il padre e qui si consolidò la devozione mariana del futuro pontefice.

## Wieliczka, il sale del futuro

La miniera di sale di Wieliczka è al tempo stesso un monumento al passato e un'indicazione del futuro. Fino al 1996 qui si estraeva il salgemma. Per sei secoli - si cominciò nel XIII secolo - fu una sorta di luogo infernale. Uomini a migliaia scavarono gallerie fino



Il Gruppo dei pellegrini nella Cattedrale di sale, dove tutto è realizzato nella miniera di sale e con il sale.

a oltre trecento metri di profondità e cunicoli per oltre trecento chilometri. Prima con l'aiuto delle sole braccia, poi con i cavalli, e infine con le macchine a vapore ed elettriche. Una visita lì sotto aiuta a comprendere quanto l'ingegno umano sappia trovare risorse sorprendenti per affrontare fatica e sofferenza.

Tra le caverne di sale intere generazioni di minatori hanno scolpito i segni della loro fede e della loro vita, al punto da scavare stanze, stalle, magazzini, cappelle e persino una chiesa di straordinaria suggestione. Poi, quando scavare sale era diventato troppo costoso e poco remunerativo, quell'immensa miniera è stata trasformata in una sorta di luna park. Ogni anno sono milioni i visitatori. I minatori e i loro figli si sono trasformati in guide. E ora, sfruttando le opportunità offerte dal turismo, laggiù ci sono bar, ristoranti, palestre, un salone da ballo e per le feste. E persino un luogo per l'haloterapia, per trarre benefici dal microclima che si crea nelle grotte di sale. Forse qui meglio che altrove si intercetta la vivacità della nuova Polonia in cerca di sviluppo e benessere.

## Varsavia, la scatenata

A Varsavia tutto può succedere... La nostra guida non ha dubbi, la sua città può sorprendere. Inutile cercare dove stava il ghetto. In quella vasta area, ac-



canto al museo sull'eccidio degli ebrei e poco distante dal Palazzo delle scienze, sono sorti centri commerciali, gallerie, negozi, alberghi e da poco, su tutto domina la Torre Zlota progettata da Libeskind. Emblema del futuro da contrapporre al simbolo del passato sovietico.

Lunghi viali, parchi e palazzi come si addice a una capitale.

Nel centro ricostruito dopo le distruzioni della guerra e con la voglia di dimenticare l'oppressione comunista, si trova di tutto. Davanti alla chiesa dov'è custodito il cuore di Chopin si incontra un corteo nuziale in lussuosa berli-

na ma anche una coppia di sposi che arriva in chiesa pedalando su due biciclette. Ci sono panchine che diffondono le più celebri suonate di Chopin, ci sono festosi locali che hanno voglia di allungare le serate d'estate e se nella piazza del mercato si tiene un concerto jazz, nella piazza davanti al castello un folto gruppo di agricoltori invita la gente a comperare e a mangiare una mela "alla faccia di Putin" che non le vuole più come ritorsione alle sanzioni europee dopo la crisi in Ucraina. È la Polonia che guarda all'Europa, che non sa ancora se gli conviene entrare nell'euro, ma che cerca aiuto per reggere l'ennesimo confronto con Mosca. Da queste parti, Papa Wojtyła è il Santo che ha fatto il miracolo: liberare la Polonia dai russi senza cadere sotto il giogo dei tedeschi.

## L'importanza di una guida

L'impatto con un paese – tanto più se è la prima volta e quella terra ha un carattere forte – rischia di lasciare disorientati. Emozioni, sensazioni, stupore, qualche spunto. La Polonia con la sua storia, le sue traversie, i suoi personaggi e il suo Papa, moltiplica questo rischio. Ma a guidarci in quei giorni c'era mons. Mauro Orsatti. Con il quotidiano appuntamento della Messa, con alcune sottolineature espresse al momento giusto, con l'affabilità della sua presenza costante, ha evitato che il nostro pellegrinaggio in Polonia si perdesse in pieghe storiche, artistiche o festosamente agiografiche. Ha saputo invece collegare ogni giornata e ogni tappa a puntuali riflessioni personali e comunitarie. La fede, la fedeltà, l'umiltà, il dolore, la croce, la preghiera, la gioia, l'esempio di Maria e il suo affidarsi a Dio... Temi affrontati con parole limpide. E anche quella terra, quella storia suggestiva e lontana, ci sono diventate più vicine, ci hanno interrogato, ci hanno lasciato segni indelebili. E la santità ci è apparsa a portata di mano.

*Claudio Baroni*

vice direttore del *Giornale di Brescia*



Celebrazione eucaristica nella Parrocchia di Padre Popiełuszko

# Cari genitori

Genitori: i primi catechisti siete voi

**I**l cammino dell'iniziazione cristiana è teso ad introdurre progressivamente i fanciulli e i ragazzi ad una libera e cosciente scelta di fede e ad una maturità di vita cristiana, tenendo conto della loro età. Ciò non significa che al termine del cammino un ragazzo sia già cristianamente perfetto, ma che, dopo aver accolto liberamente il senso e i valori dell'essere cristiano, possa continuare a coltivarli anche dopo che l'iniziazione cristiana è terminata.

Si può ritenere che questo cammino abbia raggiunto il suo scopo quando ogni ragazzo e ragazza desidera e vive abitualmente, anche se con fatica, una reale esistenza cristiana, caratterizzata da un profondo rapporto con Cristo, dalla convinta partecipazione alla catechesi permanente e alle celebrazioni sacramentali, dalla coerente testimonianza cristiana nell'ambiente familiare e sociale e dalla presenza attiva nella vita della comunità ecclesiale.

Nel cammino di iniziazione Cristiana si raggiungono diverse "mete", che sono:

**1° anno** (Betlemme) Evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto con i fanciulli.

**2° anno** (Nazareth) Gesù Cristo – Rito: Rinnovo promesse battesimali e consegna del Padre nostro.

**3° anno** (Cafarnao) Il Dio di Gesù: il Padre – Rito: sacramento della Riconciliazione e consegna del Vangelo.

**4° anno** (Gerusalemme) Storia della salvezza – Rito: consegna della Bibbia.

**5° anno** (Emmaus) Lo Spirito, la Chiesa e i sacramenti dell'IC.

Rito: ammissione tra i candidati ai sacramenti IC.

**6° anno** (Antiochia) Rito: Cresima e Prima Comunione - Mistagogia.

**Il catechismo in parrocchia è solo un aiuto** ed un sostegno che la comunità parrocchiale offre ai genitori. Il catechismo non è una scuola che finisce con la Prima Comunione e Cresima, anzi. Il catechismo è solo una fase di un cammino di fede, che continua per tutta la vita. Man mano che si cresce deve anche aumentare la consapevolezza della nostra fede. Perché un bambino possa arrivare a credere in modo adulto ci vuole la collaborazione di tante persone. Prima di tutto dei genitori, che non debbono "remare contro". Poi dei catechisti che, "gratis" e per fede, danno una mano. Poi del prete e di tutta la comunità, con la quale ci si ritrova alla Messa. Una comunità che cammina nella fede e che dà testimonianza di ciò che vive.

A questo proposito, vi invitiamo a accompagnare i vostri figli alla Messa domenicale che è un momento di famiglia. Il tipo di "relazione" che i genitori vivono nei confronti di Dio è dunque molto importante perché è questo che viene trasmesso ai figli. I fanciulli hanno bisogno non solo di essere seguiti, ma anche di vedere, di toccare con mano, che anche papà e mamma, in qualche modo, ci credono.

Se i nostri ragazzi non respirano un po' di aria cristiana in casa, è difficile che per loro venire a catechismo sia bello e significativo.

Il maestro insegna a "sapere",

il catechista insegna a "vivere".

Il maestro dà la "scienza",

il catechista dà "SAPIENZA".

Il maestro fa conoscere la terra, il catechista fa conoscere anche il cielo.

La catechista parla di Dio, parla di Cristo, l'uomo perfetto seguendo il quale ci facciamo più uomini.

Al catechismo non per conformismo, "così fan tutti", non per tradizione, non per imposizione: altrimenti non possono fare la Comunione, la Cresima...).

Ma perché l'uomo ha bisogno di UNO che dia senso pieno alla vita. Senza Dio, la vita, nei momenti più seri, diventa invivibile.

Senza Gesù Cristo la vita è meno vita.

È importante che i vostri figli non siano lasciati soli nel loro cammino, per questo vi proponiamo alcuni momenti di incontro. Non saranno molti proprio perché non vogliamo stancarvi (ammesso che la Parola di Dio stanchi), ma è un momento di riflessione che fa bene alla nostra fede.

*A cura di Marta Zamboni*



## Gruppo catechiste/i ICFR 2014 - 2015

1. Ambrosini Marta
2. Bocchi Alessandra
3. Caglioni Mirella
4. Cancelli Enrico
5. Castellini Mariateresa
6. Faletti Lucia
7. Faletti Donatella
8. Ferrari Roberta
9. Giaconia Valentina
10. Lorini Annalisa
11. Minelli Monica
12. Palamini Rita
13. Ravelli Giusi
14. Rolfi Annalisa
15. Scalvini Suor Gianletizia
16. Schioppetti Alberto
17. Silvestrin Suor Wilmarosa
18. Targhettini Marianonietta
19. Tonelli Francesca
20. Valqui Marleni
21. Verzeletti diac. Bruno
22. Zamboni Marta

## Incontri ICFR ragazzi e genitori

### Domenica 28 settembre 2014

Ore 10,30 - Santa Messa di inizio anno catechistico all'Oratorio

Dalle 14.30 alle 17.00 - Iscrizioni ai Gruppi di catechismo all'Oratorio

### Martedì 7 ottobre

Ore 20.30 - Incontro Genitori, Padrini e Madrine Gruppi Antiochia (6° anno)

### Domenica 12 ottobre

Ore 15.00 - Incontro Genitori Gruppi Nazareth (2° anno)

Ore 16.15 - Incontro Genitori Gruppi Betlemme (1° anno)

### Domenica 26 ottobre

Ore 16.00 - Consegna del "Padre nostro" a Cazzago Gruppi Cafarnao (3° anno)

### Domenica 9 novembre

Ore 10,30 - Consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth

Ore 15.00 - Incontro per genitori e bimbi dei Gruppi Betlemme a Pedrocca.



## Anno catechistico 2014-2015

### CAMMINO DI ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

## Gruppi e orari di catechismo

<i>Nome gruppo</i>	<i>Catechista</i>	<i>Giorno</i>	<i>Orario</i>
Betlemme (1° anno)	Marta, Enrico, Monica e Lucia	Domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Giusi e Marta	Sabato	14.30
Nazareth (2° anno)	Francesca e Alessandra	Sabato	14.30
Cafarnao(3° anno)	Roberta e Michela	Giovedì	14.30
Cafarnao (3° anno)	Analisa e Mariateresa	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Suor Wilmarosa	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Suor Gianletizia	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Marianonietta e Annalisa	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Rita	Giovedì	14.30
Antiochia (6° anno)	Mirella e Marlene	Giovedì	14.30
Antiochia (6°anno)	Donatella e Alberto	Sabato	14.30

**Catechisti Pre-adolescenti** (2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media): Ernestina Paderni, Francesca Zamboni, Davide Tonelli Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada.

**Catechisti adolescenti:** Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.

## PIANO TERRA

venne ad abitare in mezzo a noi



**A**nche quest'anno il grest ha riscosso particolare interesse e partecipazione da parte dell'intera comunità parrocchiale. Le tre settimane si sono sviluppate attorno al tema dell'abitare, ponendo particolare attenzione sul mondo che ci circonda e sulle sue meraviglie.

Entusiasmante è stata la partecipazione dei bambini e degli animatori che hanno offerto il loro tempo per far sì che l'esperienza del grest risultasse divertente e al contempo formativa. Per quest'ultimo scopo la preghiera mattutina è stata indispensabile per ricordare che l'impegno del grest nasce come risposta all'esigenza educativa della nostra comunità cristiana.

Di particolare rilevanza è stato il contatto che si è voluto instaurare con le diverse culture, sia grazie alla storia del grest, dove Gulliver incontra abitanti di vari territori, sia grazie alla gita organizzata al Museo Africano di Urgnano (BG). In questa occasione i bambini hanno conosciuto usi e costumi tipici del continente africano. L'esperienza ha saputo coinvolgere al massimo i più piccoli, ma anche gli animatori che hanno partecipato alle attività proposte. Un pomeriggio alternativo ha portato i bambini a conoscere meglio la chiesetta del Trepöl. Gra-

zie ad Angelo Bosio abbiamo potuto riscoprire la storia di questo luogo sacro e arricchire la conoscenza del nostro territorio.

Come ogni anno non è mancata una giornata all'insegna del divertimento alla piscina la Quietè di Lonato, in cui grandi e piccini hanno condiviso momenti di svago sotto uno stupendo sole estivo. Alla gita della terza settimana a Corteno Golgi siamo stati accompagnati anche dai ragazzi del Time Out che hanno organizzato dei giochi per intrattenere i bambini del grest. A causa del tempo incerto siamo stati accolti alla casa del Seminario Diocesano dove abbiamo passato la giornata giocando e stando in compagnia. I pomeriggi passati all'oratorio sono stati impegnati dai laboratori di cucina, traforo, decoupage e molti altri che come sempre sono stati apprezzati anche grazie alla preziosa collaborazione di alcuni genitori e volontari.

Il 4 luglio abbiamo passato una giornata all'oratorio di Pedrocca insieme alle altre parrocchie per svolgere la consueta iniziativa del "Grest insieme". Dopo un momento di accoglienza hanno avuto inizio i giochi che si sono conclusi nel pomeriggio e dopo un momento di preghiera e riflessione ci siamo diretti verso i nostri oratori.

Una novità del grest 2014 è stata un momento di verifica del lavoro svolto dagli educatori con l'aiuto di don Paolo, don Andrea ed Ernestina. In questa occasione sono emersi pregi e difetti del grest e tale proposta ha favorito la collaborazione tra gli animatori. I risultati ottenuti serviranno per rendere sempre migliore questa esperienza estiva sperando nel costante impegno di animatori e animati.

*Gli educatori*



## Altius!

“Citius!, Altius!, Fortius!” è l'espressione in latino che significa “Più veloce!, più in alto!, più forte!”, costituisce il motto olimpico ufficiale ed è, assieme ai cinque cerchi e alla fiamma olimpica, uno dei principali simboli olimpici.

Pensando ad un cammino educativo ed entusiasmante per i ragazzi che avrebbero partecipato, come equipe educativa abbiamo scelto le olimpiadi come tema per il Time Out di quest'anno e di concentrarci su Altius, più in alto. Un'esortazione a non farsi tentare dalla mediocrità, dalle proposte che affascinano ma non elevano. Più in alto, per arrivare, non senza impegno e senza difficoltà, a mete, anche personali, che prima sembravano irraggiungibili. Abbiamo puntato troppo in alto? Assolutamente no! La partecipazione di più di cento ragazzi e ragazze e di una ventina di educatori, il coinvolgimento dei volontari della sede del Barco e la risposta di tante famiglie alla nostra proposta sono la prova che c'è il bisogno e la voglia di esperienze belle, arricchenti e che aiutino educatori e ragazzi a costruire insieme momenti edificanti. Anche l'obiettivo di arrivare ad un'unica proposta estiva per la fascia dei preadolescenti da parte delle quattro parrocchie sembrava essere irraggiungibile, eppure è stato tangibile, sia durante le tre settimane che durante la festa finale, il clima di unità tra i ragazzi e tra gli stessi educatori. Dobbiamo ricordare che l'esperienza del Time Out si inserisce in un contesto più ampio di proposte che durano tutto l'anno. Questo aiuta a capire quanto alla comunità educativa stiano a cuore i ragazzi e le loro dinamiche; c'è davvero la vo-

lontà, da parte di tutti gli agenti coinvolti nel processo educativo, di accompagnarli nel loro percorso di maturazione.

Nel percorso delle tre settimane c'è stato spazio per il gioco, la preghiera, i lavori di gruppo e anche spazi per la riflessione personale. Gli spunti sono arrivati da quattro discipline sportive che abbiamo incontrato: il basket, il ciclismo, la corsa e l'orienteering. Abbiamo incontrato, e li ringraziamo, un esperto per ognuna di queste discipline che ci ha aiutato ad entrare meglio nelle

dinamiche

di ognuna. Sono state testimonianze di chi, attraverso le diverse discipline sportive, ha saputo andare oltre, andare più in alto dei propri limiti anche fisici. Toccante è stato il poter condividere l'esperienza di giocare a basket restando seduto su una sedia a rotelle per via della disabilità. Non potevano mancare poi le discipline legate al mondo dell'atletica, salto e corsa, che abbiamo potuto sperimentare all'interno di un vero complesso sportivo olimpico.

Chi ha partecipato, e ha voluto buttarsi nelle attività, ha portato a casa una nuova esperienza di contatto con coetanei e adulti, tutti insieme in un percorso fatto di gioia nel partecipare e divertimento nel vincere. Ci sono stati poi, ovviamente, anche l'accensione della fiamma olimpica che dava il via ad un'altra olimpiade, quella che ognuno di noi deve affrontare nella propria quotidianità, portando con sé il giuramento



dell'atleta e le regole che insieme abbiamo scelto di rispettare.

Adesso che l'esperienza è finita vale la pena fare tesoro di quanto seminato e raccolto durante quest'anno: legami più forti, amicizie che nascono, esperienze che arricchiscono e che possono davvero aiutare i nostri preadolescenti a trovare un appiglio in più per affrontare il delicato periodo di crescita che stanno vivendo.

*Andrea B.*



Astrio di Breno 24-27 luglio

# Capaci di imprese straordinarie

**23** giugno, primo giorno di time-out, è qui che ha inizio la nostra avventura!

Tre settimane sono passate davvero in fretta, il divertimento non è mancato ma nemmeno i momenti di riflessione. Proprio in questi istanti, alcuni ragazzi sono riusciti a stupirmi con pensieri talvolta profondi.

Il time-out è la fase di mezzo tra il divertimento, il gioco del grest e la responsabilità del diventare un animatore, è dunque una sorta di preparazione. Perciò perché non mettere i ragazzi alla prova e per un giorno fare organizzare loro una giornata per il grest dei piccoli?

Prova fatta e superata! Ho potuto notare con piacere che molti si sono impegnati per la buona riuscita dell'animazione, per qualcuno di loro l'anno prossimo sarà il momento di mettersi in gioco, visti i buoni risultati; non ho dubbi che faranno un ottimo lavoro.

A volte è stata davvero dura affrontare delle riflessioni, quella dell'ultima settimana è stata la più impegnativa. Ai ragazzi è sta-

to chiesto di dare un consiglio ad ogni componente della propria squadra, pensavo non fosse un compito difficile dopo aver passato così tanto tempo insieme, invece mi sono resa conto che molti fra di loro non si conoscevano, qualcuno purtroppo non si è fatto conoscere, altri invece si sono sempre fatti riconoscere. Ognuno di loro, ad ogni modo ha contribuito a rendere questa esperienza unica!

Ma la nostra estate non poteva certo finire così. Dopo una settimana di pausa eravamo di nuovo pronti con zaini in spalla per una nuova avventura, il campo preadolescenti!

Anche se il maltempo si avvicinava, dovevamo raggiungere il Lago della Vacca prima che la nebbia scendesse, la nostra camminata era durata ore, tra la neve e la fatica... sembrava impossibile ma ce l'avevamo fatta! È stata davvero dura, ma una volta tornati a casa la soddisfazione era tanta.

"Qualcosa di straordinario" era il film che ci attendeva per la serata dopo l'enorme fatica; i pro-

tagonisti del film si cimentavano in un'impresa apparentemente impossibile, non è da tutti salvare delle balene bloccate nel ghiaccio. L'interrogativo proposto quindi era, si può fare dello straordinario anche nel nostro piccolo? Possiamo noi realizzare delle imprese straordinarie? Direi proprio di sì! La lunga camminata per alcuni è stata una dura prova. Personalmente e anche per qualcuno dei ragazzi il riuscire a farsi trascinare in queste esperienze, sia in quella del time-out che in quella del campo, è stata un'impresa difficile. Forse a volte abbiamo bisogno di essere spronati per fare davvero qualcosa di eccezionale! Lo sguardo dispiaciuto, che l'avventura fosse finita, di ogni ragazzo e ragazza e soprattutto la gioia nei loro occhi mi ha reso davvero felice! Il vedere quanto impegno e coraggio ci abbiano messo nell'affrontare le varie sfide proposte, da balletti impossibili, a immagini difficili da vedere, per non parlare della cup song e della cena con delitto! La voglia di farcela e di mettersi in gioco, ha fatto dei preadolescenti una bella squadra. Perciò non mi resta altro che dire, questa estate abbiamo fatto qualcosa di straordinario, non fermiamoci qui.

*Lisa Rocco*



L'ultima proposta dell'anno pastorale coincide con i campi estivi organizzati e pensati per ogni fascia d'età. Un appuntamento che con il tempo sta diventando una sana abitudine per molti ragazzi di età compresa tra i 14 ed i 17 anni. Le alternative ad una nostra chiamata sono innumerevoli, così come le tentazioni di lasciar perdere questo appuntamento che si sta rivelando, anno dopo anno, sempre più importante e decisivo per accattivarsi la simpatia degli adolescenti. La proposta arriva una settimana a cavallo tra la fine di Luglio e l'inizio di Agosto. Questo periodo coincide con le vacanze e spesso è sinonimo di allontanamento dagli impegni di ogni tipo, anche spirituali. Il campo, quindi, si rivela essenziale per dare continuità al cammino e al contempo per dare slancio e arrivare al nuovo anno "senza esserci persi troppo di vista".

La noia della monotonia quotidiana di una adolescente dovrebbe essere una motivazione forte per rispondere alla nostra chiamata. Invece, il divano di casa risulta essere uno dei deterrenti principali, oltre alla radicata idea che al campo estivo si vada solo per pregare e che l'amico del cuore non ci sia.

Noi educatori non nascondiamo di certo le difficoltà che l'organizzazione di tale proposta comporta e quelle per strappare un "sì" da un nostro ragazzo. Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle che tutti gli sforzi e le difficoltà sono un nulla quando un adolescente passa nel gruppo giovani e rimane un membro attivo della comunità. È sempre bello trovarsi a condividere questa

Montecassino  
e Marzocca  
20-27 luglio

### Ora et labora

soddisfazione, perché un giovane che ha compiuto un percorso personale iniziato con il catechismo e concluso con il passaggio al gruppo giovane è Diverso. Diverso con la D maiuscola. Ha nello sguardo una luce diversa, che fa la differenza in ogni ambito che incontra. In un mondo confuso come è quello di un adolescente deve esserci il posto per fermarsi e riflettere, anche durante l'estate.

Il campo estivo potrebbe essere riassunto proprio in questo: unire riflessione, preghiera e condivisione con il divertimento. Sembrano due mondi così distanti e sicuramente lo sono, ma al campo tutto è mischiato in un'ottica differente dalla maturità che ha raggiunto un adulto. In un ecosistema così complesso come è l'adolescenza una proposta di questo tipo dovrebbe provocare, passo dopo passo, una maturità più responsabile e cristiana.

Quest'anno la location è stata individuata in Montecassino. Più precisamente nei pressi dell'imponente abbazia. Da sempre sede e custode dell'ordine benedettino e del ben più famoso motto "ora e labora", Montecassino era il posto giusto per mettere in opera tale regola. Ogni giorno, alle 5 del mattino una campana suonava a ricordarci che il giorno cominciava molto prima delle nostre usuali abitudini. In realtà,

a parte un primo sussulto, la vera sveglia arrivava alle 7 del mattino. Nei primi due giorni abbiamo conosciuto la storia dell'abbazia, incontrando anche un monaco, e le figure di San Benedetto e Santa Scolastica. Il terzo giorno, il più significativo e il cuore del campo, abbiamo lavorato la mattina, riflettuto su quanto fatto il pomeriggio e pregato la sera, imitando la regola benedettina.

Un giorno intenso perché i lavori lasciati dai monaci non erano di sicuro intellettuali. Quanto gli adolescenti si sono abbassati a svolgere lavori umilissimi! C'è chi ha raccolto fagiolini, chi puliva il giardino dell'Abate, chi il bosco dai residui dei campeggiatori incivili e chi spostava i sassi dal campo per preparare al meglio la semina! Di sicuro non è stata una passeggiata. La ricompensa di questo sforzo consisteva in un buono pasto che teneva conto di quanto era stato l'impegno sul lavoro. Tra scontenti e soddisfatti della retribuzione, il pomeriggio è stato impostato sul naturale dibattito interno. Perché a lui di più e a me meno?

La stessa sera, nella veglia notturna, abbiamo incontrato il vero motore della giornata appena trascorsa. Dopo il lavoro una proposta di preghiera e di deserto personale. Tutti i presenti si sono lasciati provocare dalla Sua parola e nel deserto personale che è seguito alla preghiera comune, siamo certi che Lui ha seminato, che Lui ha agito nel segreto di ogni cuore. I nostri sforzi umani si sono fermati per dare spazio a chi poteva davvero portare a compimento quanto vissuto.

Siamo certi che la Sua presenza ci abbia fatto fare quel salto di qualità che distingue la nostra proposta. Il mare dei giorni successivi ce lo ha confermato. Il germoglio è nato in una moltitudine di forme differenti nel cuore dei nostri ragazzi. Ora sta a tutta la comunità proteggere e coltivare questo nuovo tesoro. Sta a tutti noi dare fiducia a questi ragazzi e avere fede nella Sua opera.

*Stefano T.*



# ... dalla via Francigena

L'Unità Pastorale Giovanile -UPG- (parrocchie di Bornato, Cazzago S.M., Calino e Pedrocca) si è arricchita di una nuova esperienza che resterà per sempre, indelebile, nella mente e nei cuori dei 34 giovani che hanno vissuto, e percorso a piedi un tratto di cammino sulla via Francigena: da Bolsena a Roma.

La proposta estiva era articolata su due momenti: dal 3 al 10 agosto l'esperienza del cammino, in sette tappe, per un totale di circa 150 km. Dal 11 al 14 agosto qualche giorno di relax sulle coste adriatiche di Roseto degli Abruzzi. Il periodo medievale, tra i suoi chiaroscuri, vede la nascita della cultura europea, una cultura di chiara matrice cristiana e la grande tradizione di fede dei cristiani di quel tempo ci ha tramandato la pratica del pellegrinaggio. In particolare tre erano i grandi pellegrinaggi devozionali: il cammino verso Santiago de



Compostela alla tomba dell'apostolo Giacomo, esperienza vissuta lo scorso anno e che ci ha fatto incontrare la dimensione affascinante del pellegrino. Il cammino sulla via Francigena verso Roma, l'esperienza di questa estate che ci ha visto confermare e rinnovare la nostra fede con la recita del "Credo" sulla tomba dell'apostolo Pietro. Il pellegrinaggio a Gerusalemme al sepolcro di Gesù, progetto già in cantiere per l'estate 2015.

Ma ora vogliamo raccontare, anche se brevemente, il nostro cammino francigeno per condividere il dono umano e spirituale che ci è stato donato dalla Provvidenza lungo i sentieri che ci hanno portato a Roma.



«**R**educe dal cammino di Santiago ho deciso di avventurarmi nella Via Francigena verso Roma per scoprire che ogni pellegrinaggio è a sé e ti lascia un segno diverso sulla pelle e nel cuore.

Accompagnati dai passi del libro dell'Esodo abbiamo percorso i tanti chilometri cercando di indagare il nostro animo, aiutati dalle tappe di riflessione in solitaria: non c'è nulla di meglio per lasciare agire lo Spirito e "ritornare a camminare sulle acque" come Pietro. In fondo il cristiano è il pellegrino per antonomasia, perché la fede è un continuo cammino verso Dio... incidentato, faticoso, impegnativo, ma il premio è immenso.»

(Elisa M.)

**D**opo un'avventura così, è giusto dire grazie. Grazie a tutti, dal primo all'ultimo!

Grazie a chi c'è stato e ha reso unica questa esperienza; grazie a chi è rimasto e a chi, infine, se ne è andato. Grazie a chi ci ha accompagnato e a chi, a casa, ha pregato.

Grazie a Dio, a Papa Francesco e a don Paolo. Grazie a chi ci ha ospitato e a chi ci ha aiutato. Grazie agli amici già noti e a quelli conosciuti. Grazie per questo gruppo, grazie per chi ci sarà e per chi si unirà ad esso. Grazie per le risate, la pazienza, la mitezza, la gioia, la vita condivisa e la voglia di esserci che ci hanno contraddistinti. Grazie per il Sole, il caldo, gli ariosi paesaggi, le lunghe serate e le alzatacce. Grazie dal più profondo del cuore.

(Riccardo P.)

# Parliamo della memoria

Prima parte

**L**a prima importante teoria della memoria venne proposta a cura di due studiosi nel 1971; fu una tesi fondamentale per gli studi successivi poiché considerava il funzionamento del sistema memoria, come il risultato di differenti organizzazioni interconnesse, vale a dire che ricordiamo grazie ad un complesso sistema di comunicazione tra le diverse parti del nostro cervello.

L'informazione in entrata (ad esempio ciò che si sta leggendo) viene conservata per un tempo molto breve in un sistema di memoria sensoriale (nell'esempio il senso della vista), poi viene in parte codificata (il cervello riconosce le lettere, le parole, i significati, etc.) e conservata nella memoria a breve termine e infine trasferita nella memoria a lungo termine.

A cosa ci si riferisce quando si parla di memoria a breve e lungo termine?

Perché le persone anziane ricordano molto meglio gli episodi dell'infanzia e ci sono problemi piuttosto nel ricordare i fatti recenti?

Proviamo a spiegare come funzionano i due sistemi memoria, tenendo sempre presente che sono indissolubilmente connessi.

La memoria sensoriale conserva l'informazione visiva o uditiva per qualche secondo, passa alla memoria a breve termine, che può essere considerata una memoria di lavoro, in quanto atta alla manipolazione e alla conservazione dell'informazione.

Questo magazzino di informazioni ha una capacità limitata; le sperimentazioni ci suggeriscono infatti che si possono ricordare al massimo

sette (due più, due meno, secondo la difficoltà del compito) elementi nella memoria a breve.

Per fare un esempio, la memoria a breve termine ci permette di tenere a mente un numero di telefono, oppure, una semplice lista della spesa, o di ricordare, in pochi secondi, un serie di oggetti disposti su un tavolo; può essere paragonata a una scatola che si riempie e si svuota continuamente. La memoria a lungo termine è quella che conserva tutte le informazioni sul nostro passato: ricordi dell'infanzia, nomi, significati, informazioni, luoghi, etc.

A grandi linee, si possono distinguere almeno due tipi di memoria a lungo termine: memoria dichiarativa e memoria procedurale.

La dichiarativa, che spesso può essere appresa attraverso lo studio o l'osservazione, corrisponde alla conoscenza di dati di fatto, ad esempio: il cane appartiene al regno animale, Parigi è la capitale della Francia.

La conoscenza procedurale ci dice invece come fare qualcosa; allacciare un paio di scarpe, tagliare una torta, guidare la macchina, sono acquisizioni avvenute attraverso l'esercizio e la ripetizione. Insomma, la memoria a lungo termine, concerne tutto quello che conosciamo bene e tutto quello che ci permette di fare quello che facciamo.

È anche un fatto che molti ricordi a lungo termine sono inaccessibili alla coscienza direttamente e che i ricordi hanno una durata variabile e l'integrità del ricordo originale non è mai certa e nemmeno definitiva. È possibile che un ricordo della nostra vita possa subire delle modifiche, delle



trasformazioni o dei cambiamenti in modo del tutto inconsapevole.

Dopo anni potremmo ricordare un evento della nostra vita con la convinzione che sia autentico, mentre è un riadattamento per supplire eventuali buchi mnemonici che si sono formati nel tempo.

Cosa succede durante l'invecchiamento normale? Le funzioni cognitive subiscono delle modificazioni e la memoria può essere meno efficiente proprio nel fissare eventi recenti o nell'elaborazione delle incessanti informazioni che il nostro cervello registra, anche a causa di una minore capacità dell'attenzione. In altre parole, la memoria per episodi passati rimane in genere buona, ma ci si trova in difficoltà in tutti quei piccoli compiti quotidiani che richiedono un aggiornamento della memoria di lavoro.

Il cervello necessita di essere mantenuto in esercizio per un buon funzionamento e per conservare l'efficienza il più a lungo possibile, oltre che per prevenire alcuni disturbi che possono comparire con l'avanzare dell'età; pertanto, l'attività mentale rappresenta un potente mezzo per potenziare i meccanismi di difesa dell'organismo e del cervello.

Battaglia scrisse: "La memoria richiama alla mente un passato che è fondamentale per capire i nostri comportamenti di oggi. Infatti è nella memoria che ritroviamo tutte le tracce degli avvenimenti, a volte non eccezionali, ma per noi particolarmente significativi, che ci hanno permesso di diventare ciò che siamo".

*Chiara Verzeletti.*

## Il restauro dell'Oratorio di Sant'Antonio è concluso

**N**el momento in cui giungerà nelle case questo numero del bollettino, probabilmente, saranno già stati collocati anche i sei banchi, il nuovo altare e le riproduzioni in scala della Via Crucis della Chiesa parrocchiale, la Madonna della Pieve e del Battezzato, affresco anche questo della Pieve e conservato nella Chiesa cimiteriale.

Con l'aggiunta del dosso dinanzi all'ingresso, la cifra conclusiva supera di pochissimo la cifra annunciata di centomila euro. Non pare sia stato fatto qualcosa in più o in meno rispetto al progetto di riconsegnare alla comunità un luogo così carico di preghiera e di storia.

Con due offerte di due famiglie di 10.000 € l'una e con il contributo della Fondazione Comunità bresciana di 16.000 € un terzo della spesa è già stato coperto. Una parte di spese l'abbiamo coperta con altra offerte, alcune pubblicate sul bollettino, altre rimaste anomine.

E chi volesse legare la propria generosità al recupero e restauro dell'Oratorio voluto da Aurelio Bornati ed ora della Parrocchia può sempre aggiungersi ai tanti che hanno già contribuito con denaro o con un encomiabile impegno di lavoro.

Soprattutto per la Zona Villa l'invito a utilizzare la chiesetta per la propria preghiera personale, quando si passa in via XXV Aprile; l'invito a portare i bimbi perché imparino a pregare e a ricordare chi li ha preceduti.



### Ringraziamenti

*in una specie di ordine cronologico*

don Gian Pietro Girelli, arch. Alberto Lancini, i Consigli pastorali (CPP e CPAE), Ernesto Mometti, Studio Arch. Gian Pietro Sardini e geom. Nicola Bregoli, Ditta Ediltre di Castegnato, le sorelle Bracchi e cognato, Famiglia Mora G. Pietro, Mario Abeni, Gianni Dalola, Adriano Mometti, Franco Casari, Vaifro Mometti, Gianfranco Pagnoni, Enrico Paderni, GianLuca Mometti, Walter Tonelli, Simone Dalola, Agostino Castellini, Rossano Mometti, Giambattista Rolfi, la Falegnameria Castellini Carlo Battista, Virginio Gilberti fotografo in Verolanuova, i generosi offerenti, che chiedono di rimanere nell'anonimato, la Fondazione Comunità Bresciana per il contributo di 16.000 €, l'Amministrazione comunale per il permesso a realizzare il dissuasore di velocità e, ovviamente, la Comunità di Bornato.

Nel sito della parrocchia ([www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org)) l'audio del pomeriggio di presentazione, le immagini prima e dopo il restauro e la processione di San Bartolomeo con la benedizione dell'Oratorio Sant'Antonio.

## L'Oratorio di Sant'Antonio in Bornato. Note storiche.

RELAZIONE DI GIAMBATTISTA ROLFI

Parrocchia San Bartolomeo  
in Bornato  
Domenica, 24 agosto 2014

Oggi la comunità di Bornato rientra in possesso dell'Oratorio di Sant'Antonio. Per non annoiarvi, ho deciso di incentrare il mio intervento su tre argomenti: il significato di Oratorio, la devozione a Sant'Antonio a Bornato e la chiesetta nei documenti d'archivio.

**Cos'è un oratorio?** Lo dice il nome: è un luogo adibito alla preghiera. Ma non è un semplice immobile. La Chiesa, da sempre, nei grandi momenti bui della storia, è sempre stata in grado di riunire, intorno a sé, rinnovate forze laiche nel nome del Cristo: è avvenuto con la nascita dei grandi ordini mendicanti, nella formazione delle compagnie del Santo Sacramento o della Beata Vergine, ed in piccolo, anche queste chiesette che sono state un centro di aggregazione sociale.

Due aspetti caratterizzano gli oratori: uno laico, uno religioso. Per meglio comprenderne il significato dobbiamo però cercare di osservare la chiesetta con gli occhi dei bornatesi nel secolo di costruzione dell'Oratorio. Nel Settecento le strade di paese erano, nel migliore dei casi, acciottolate, delimitate da alti muri in sassi, i "loch" al calare del sole erano chiusi con dei portoni, la corrente elettrica non esisteva: le case si illuminavano con il fuoco o nel migliore dei casi con i lumi a olio. Ci si alzava con il sorgere del sole, ci si coricava al suono della campana dell'Ave Maria. La posizione economica, come sempre,



classificava la popolazione. Ai fini fiscali il popolo era suddiviso fra cittadini e contadini. Fra i cittadini si ritrovavano i benestanti, cioè nuclei familiari la cui residenza era fissata in città e a Bornato avevano i possedimenti. Stiamo parlando di commercianti, ma nella stragrande maggioranza, di nobili, i quali, normalmente, dalla primavera all'autunno si tra-



sferivano in campagna, soprattutto per controllare i raccolti e le rendite. Si trattava di solito di grandi proprietà le quali avevano sul loro territorio una chiesetta. Innanzi tutto, nel caso degli oratori, la tassazione era agevolata: infatti i terreni e gli immobili, il cui reddito serviva per sostenere le spese relative ad una chiesetta, come i lavori di manutenzione, gli arredi sacri, la cera per le candele e, soprattutto, il costo per il mantenimento di un sacerdote per la celebrazione delle messe, erano soggetti ad una tassazione particolare, senza contare il prestigio sociale che conferiva al nobile la presenza dell'oratorio. Ma ben più importante l'aspetto religioso: pensiamo al mondo contadino, la cui vita quotidiana era scandita dall'incedere delle stagioni. La domenica era davvero il giorno dedicato a Dio, così la festa del santo a cui era dedicata la chiesetta, era comunque un'occasione di incontro per la gente della frazione, come nel caso della festa di Sant'Antonio che cade, nel nostro calendario, il 13 giugno.

**Il culto di Sant'Antonio** è tra i più diffusi del cattolicesimo, ma anche la devozione bornatese è di lunga durata. Infatti, nell'antica pieve esisteva un altare a lui dedicato anche se, ai tempi della visita apostolica di San Carlo Borromeo è malmesso ed il presule ne decreta la rimozione con un perentorio "ad tre dies amoveantur". I bornatesi non solo non rimuovono l'altare, ma si guardano bene dal farlo negli anni successivi, poiché nel Seicento l'altare è ancora esistente. Nella nuova parrocchiale, però, non esiste un altare dedicato a Sant'Antonio, ritengo pertanto, ma è una mia opinione, che agli inizi del Settecento, Aurelio Alberghino Bornato, quando costruisce un oratorio di

fronte alla sua casa, la dedica proprio a questo santo.

## Due parole su Sant'Antonio.

Fernando di Buglione nasce a Lisbona il 1195 ca. A 15 anni è novizio tra i Canonici di Sant'Agostino, a 24 anni è ordinato prete. Ottenuto il permesso entra nell'ordine dei Minori e cambia il nome in Antonio. Invitato al capitolo di Assisi ascolta Francesco, ma non lo conosce personalmente, ma su suo mandato inizia la predicazione. Nel 1231 si ritira vicino a Padova in Camposampiero. Una notte, il conte Tiso, che ospita Antonio è attirato da una grande luce che esce dal suo rifugio e assiste alla visita di Gesù Bambino al futuro Santo. Il 13 giugno 1231 muore a Padova, l'anno dopo è canonizzato da papa Gregorio IX.

L'iconografia di Sant'Antonio più diffusa è un giovane frate, con Gesù Bambino fra le braccia ed un giglio in mano.

La giovinezza si collega con il personaggio ideale, puro.

Il saio (nero o bruno) appartiene all'ordine francescano. Il Gesù Bambino ricorda la visione che Antonio avrebbe avuto a Camposampiero. Esprime il suo attaccamento all'umanità di Cristo e la sua intimità con Dio. Il giglio rappresenta la sua purezza e la lotta contro il demonio.

**L'Oratorio di Sant'Antonio fu costruito** da Aurelio Alberghino Bornati dirimpetto alla sua casa nei primi anni del Settecento: all'esterno della casa, di fronte all'oratorio, è tuttora visibile, anche se quasi sbiadito, lo stemma dei Bornati.

Compare nei decreti del 1717, come "pertinenza del nobile signor Aurelio Bornati". Come ci segnala il Guerrini, questo ramo



dei Bornati si estinse nel 1750 con la morte della figlia.

Ai primi anni dell'Ottocento, nel catasto napoleonico, l'oratorio è segnalato come "Oratorio privato sotto il titolo di S. Antonio" ed è proprietà del prete Biasini Giuseppe.

In un documento di compravendita del 1845 risulta che la cappella ha cambiato proprietario. Il possessore è ancora un sacerdote, è Costantino Gaia che acquista da Giovanni Ambrosini una porzione di terreno, posta nell'aia di proprietà del venditore, a monte dell'Oratorio di Sant'Antonio.

L'11 marzo 1849, Costantino Gaia lasciava in eredità tutti i suoi beni alla fabbriceria della chiesa parrocchiale. Su tale eredità gravavano alcune disposizioni testamentarie e, fra le altre, che si provvedesse "il più presto possibile, dopo la sua morte": al restauro dell'Oratorio con annessa sacrestia, alla realizzazione di una torre campanaria e a fornire la cappella di tutti gli arredi sacri necessari per il culto.

"Che infine erigesse coi prodotti della eredità una cappellania "per la celebrazione" in perpe-

tu, avvertita la popolazione col battito della campanella" di una Messa quotidiana nei giorni feriali alle ore 9 nell'oratorio di Sant'Antonio e, nei giorni festivi, dopo la messa solenne nella Chiesa parrocchiale con l'obbligo per il cappellano di assistere il parroco nelle funzioni festive. La scelta del cappellano spettava alla fabbriceria su proposta e dietro assenso del parroco, tuttavia, per questa prima volta, lo stesso testatore nominava cappellano il nipote Girolamo Gaia di Calino e dopo di lui, Giovanni Ambrosini di Bornato, manifestando il desiderio che, nelle successive nomine, si avesse riguardo ai sacerdoti della sua parentela.

Costantino Gaia moriva il 4 dicembre 1851, la fabbriceria di Bornato accettava l'eredità, sancita dal decreto 27 gennaio 1854 della Pretura di Iseo, anzi il permesso al restauro è dato il 3 dicembre 1853.

Si provvede al restauro in base al progetto dell'ingegnere Guglielmo Ghidini, il capomastro è Giovanni Battista Arrigo di Passirano. Il collaudo è approvato con Decreto del 18 aprile 1855.

Si provvede all'acquisto degli arredi sacri. **È commissionato al pittore Ottavio Ronchi un quadro di Sant'Antonio.** Sempre dalle spese delle Fabbriceria apprendiamo che sono presenti altri due quadri: un San Girolamo e un San Carlo, poiché viene commissionato il restauro al pittore Faustini Carlo di Passirano. Il 10 agosto 1855 viene indorata la pala di Sant'Antonio, ad opera dell'indoratore di Rovato signor Paolo Castelvedere. Vengono poste due campanelle nella torre cella.

Diciamo subito che la Fabbriceria adempie agli obblighi, anzi, il ni-





pote del testatore, Girolamo Gaia aveva iniziato a celebrare le messe già dal 1 maggio 1852. Negli anni successivi, il sacerdote, abitante a Calino, comincia a disertare alcune funzioni, nascono incomprensioni che danno adito ad una vertenza legale: non entriamo nel merito per motivi di spazio, ma è puntualmente documentata in archivio.

Ci piace comunque ricordare come nei primi anni del restauro, dai documenti apprendiamo che il 13 giugno 1864, oltre al parroco erano presenti 5 sacerdoti, un chierico, il sacrista, il campanaro e due ragazzi per i candelieri; stesso discorso il 13 giugno 1879.

Nella visita pastorale del vescovo Corna Pellegrini del 1894 si ordina, fra le altre cose, di porre la croce sul tetto. Nel 1908 le celebrazioni sono più contenute: presente il parroco, il curato, organista, il campanaro, il sagrista, i cantori e gli inservienti.

Nell'inventario del 1921 rileviamo come fra gli arredi ci siano 10 pianete, 2 messali e 6 candelabri in ottone.

Sono però anni bui, ben altri problemi si profilano ed il vescovo **Giacinto Tredici, con decreto del 30 gennaio 1940 ordina che "che non si celebri fino a chè non sia messa in stato più decente"**. Gli anni che seguono sono altrettanto difficili e giungiamo finalmente ai giorni nostri.

Zona pastorale VI San Carlo - Franciacorta

## Itinerari di fede per fidanzati

Anno 2014 – 2015

1° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30  
Oratorio S. Domenico Savio - P.za Vittorio Veneto - ERBUSCO - Dal 27 ottobre al 27 novembre 2014  
Iscrizioni: don Luigi Goffi - Tel. 030 27 76 0291

2° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30  
Oratorio Focolare, via Tonelli, 20 - COCCAGLIO  
Dall'8 gennaio 2015 con ritiro conclusivo domenica 8 febbraio 2015 - Iscrizioni: presso l'Ufficio parrocchiale (sacrestia) negli orari di apertura della chiesa - Tel. 0307248203 - 030 77 21 248

3° Itinerario - Domenica - Ore 20.30  
Oratorio femminile, via Castello, 8 - COLOGNE  
Da domenica 11 gennaio a domenica 15 marzo 2015 - Iscrizioni: dal parroco don Agostino Plebani  
Tel. 030 71 50 09

4° Itinerario - Sabato - Ore 20.30 - Frati Servi di Maria - Convento Annunziata - ROVATO - Incontri a scadenza quindicinale da sabato 27 settembre 2014 a domenica 7 giugno 2015. Le schede di iscrizione sono disponibili nella portineria del Convento. Referente: Padre Sebastiano, Convento dell'Annunziata in Rovato - Tel. 030 77 21 377

## Relazione tecnica del restauro

### Prima del restauro

L'oratorio prima del restauro si presentava come si evince dalle immagini, in uno stato gravoso di degrado e abbandono, spogliato dei pochi arredi sacri.

Le murature sia interne che esterne presentavano rilevanti fessurazioni nei muri; mancanza di pavimentazione nella parte absidale e sacrestia; **intonaci** ammalorati e degradati con alterazioni cromatiche, distacchi e colature superficiali con umidità di risalita.

Da come si può intuire dalle immagini la chiesa presentava una **volta** che ricopriva tutta la navata, mentre l'abside era fornito di volta a croce che attualmente non esistono più. Probabilmente si sono collassate e deteriorate negli anni e sono crollate.

L'unico elemento architettonico che rimane è l'arco a sesto ribassato che divide la navata principale dall'altare.

La chiesetta in lato sud ha una piccola **sacrestia** di modeste dimensioni, che da accesso alla torre campanaria, anch'essa rimareggiata e ricostruita con materiali di diversa natura e eseguiti in diverse epoche.

La **torre campanaria** presentava delle parti ammalorate e lesionate sui tre lati più esposti alle intemperie e così anche la parte alta eseguita in mattoni.

La copertura in coppi sia della chiesa che del campanile risultavano in condizioni ormai precarie con diverse rotture del manto impermeabile con conseguente percolamento ed infiltrazioni d'acqua all'interno dell'edificio.



Il **5 maggio 2011** la Soprintendenza dà l'autorizzazione alla realizzazione dei lavori con alcune prescrizioni per l'esecuzione delle opere.

Si eseguono gli appalti dei lavori. Dopo tutte le autorizzazioni comunali necessarie, il **16 aprile 2014** si dà l'effettivo inizio dei lavori di restauro conservativo.



### Il restauro conservativo

Il restauro prevede una serie di interventi con una difficile collocazione logistica, si è partiti col restauro della **torre campanaria** sulla quale si sono eseguiti lavori di ripulitura e consolidamento delle parti ammalorate con tecnica del cuci e scuci, mentre la parte in mattoni è stata ripulita e consolidata riportandola ai colori naturali dell'epoca.

È stata collocata una **campanella** donata dal Sig. Pier Carlo Valloncini, che ne ha eseguito anche il supporto e tutta la parte per poterla farla suonare.

Nelle **facciate esterne** della chiesa sono state rimosse tutte le malte di tipo cementizio, sono stati eseguiti lavori di consolidamento delle parti lesionate, comprese anche porzioni di fondazione per evitare il più possibile umidità di risalita.

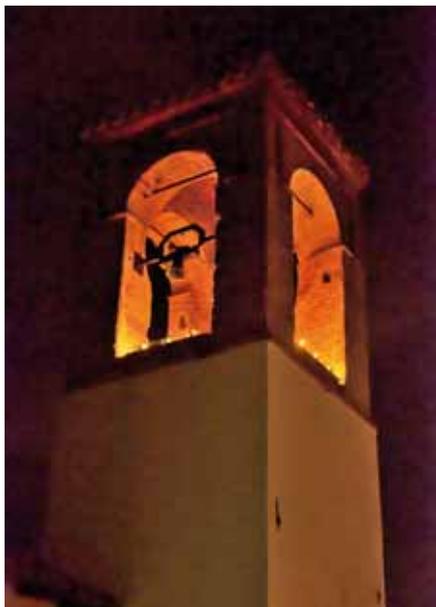
Le porzioni di intonaco sono state ripristinate con malte a base di calce come prescritto dalla soprintendenza.

Le **parti decorative** architettoniche sono state solamente ripulite e consolidate come previsto dal restauro conservativo e dalla soprintendenza.

Per quanto riguarda i **manti di copertura**, sono stati rimossi. È stato eseguito un manto impermeabile e sono stati ricollocati i coppi originali, mentre i coppi mancanti sono stati ripristinati con coppi vecchi da recupero.

L'orditura principale, secondaria e assito sono stati restaurati andando a togliere le parti macchiate e rovinate con un lavoro di ripulitura e ritinteggiati.

L'unico nuovo intervento di copertura è stato eseguito sulla piccola sacrestia, che ne era sprovvista. È assodato che in origine



gradini in pietra naturale a divisione della navata con l'abside. Le pavimentazioni mancanti sono state ricostruite con mattonelle in cotto da recupero di diversa dimensione, sia nell'abside che nella sacrestia e nella torre campanaria.

Per quanto riguarda l'**illuminazione** si sono riutilizzati i vecchi lampadari lignei che erano custoditi presso la parrocchia e ricollocati nella chiesina. Mentre l'impianto elettrico vero e proprio è stato realizzato esternamente con tubazioni in rame, in quanto il restauro conservativo non prevede scassi o rotture.



la sacrestia aveva una copertura costituita da un tetto in legno e coppi che è stato demolito negli anni e l'intervento di restauro ha consentito di ricostruirlo il più fedelmente possibile all'originario. All'interno si sono eseguiti lavori di ripristino di tutti gli **intonaci** ammalorati e cadenti con malte a base di calce. Le paraste e il cornicione sono stati consolidati e in alcune piccole parti ripristinati. **La pavimentazione** della navata principale è rimasta quella originaria e si è intervenuto semplicemente con una leggera pulizia, mentre sono stati ricollocati i due

All'ingresso è stato eseguito un **portoncino in legno** con antistante **cancellotto** in ferro che permette al visitatore di potersi soffermare e sostare al di fuori del sedime stradale.

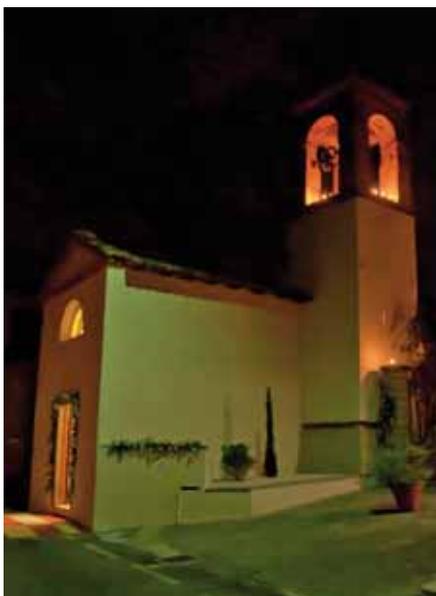
Sono state rimosse le aiuole adiacenti alle pareti della chiesa per permettere un lavoro di restauro e di isolamento per evitare il più possibile infiltrazioni d'acqua e evitare umidità di risalita.

Il portale in pietra di Sarnico, che caratterizza l'ingresso dell'oratorio, è stato consolidato e trattato per evitare distacchi.

Si è eseguito un attraversamento pedonale in collaborazione con il comune di Cazzago San Martino, purtroppo i colori non sono certamente idonei, ma dettati dal regolamento stradale. Speriamo che il tempo attenui l'impatto eccessivo.

Ringrazio il Reverendo Don Andrea per la stima e la fiducia accordatami, per l'incarico di responsabile del restauro conservativo e ringrazio tutti coloro che hanno contribuito e reso possibile l'esecuzione dell'opera.

*arch. Gian Pietro Sardini*



## Utero in affitto? e altre gravi problematicità

**Mons. Galantino: “Utero in affitto? Una bestialità”**

**I**l segretario della Cei indica nell'individualismo “sfrenato” l'origine della fecondazione eterologa. Accusa poi l'Occidente “distratto” sui temi dei cristiani perseguitati e dell'epidemia di ebola

DI FEDERICO CENCI

“Il problema è che noi vogliamo, per forza, trasformare l'uomo in macchina, ma nell'Ottocento già c'è stato questo tentativo, e fu un dramma. L'uomo non è una macchina. Tutto ciò che non può essere inglobato in meccanismi più o meno perfetti, purtroppo, prima o poi fa pagare il prezzo”. È così che mons. Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana e vescovo di Cassano allo Jonio, interpellato dall'Ansa, spiega la sua posizione in merito alle moderne tecniche di fecondazione artificiale.

Il vescovo definisce il figlio “un ottimo desiderio”, ma ci tiene a sottolineare che “non è un diritto”. “Quando comincia a diventare un diritto - aggiunge - è chiaro che poi si cercano tutte le strade per doverlo assicurare”. Strade che possono condurre a “casi limite”, come quello drammatico dello scambio di embrioni avvenuto all'Ospedale “Pertini” di Roma. “Purtroppo - commenta il segretario dei vescovi italiani - abbiamo bisogno di questi casi limite per doverci rendere conto della stortura che molte volte si innesca in alcuni meccanismi che, prima di essere di natura medica, sono di natura antropologica”.

Perché, spiega meglio mons. Galantino, “quando noi mettiamo come primo obiettivo della vita il soddisfacimento di desideri anche legittimi di ogni uomo, guardate che noi capovolgiamo un po' tutto”. Del resto, “il desiderio dell'individuo non può essere la molla della storia”.

Il rischio che si corre, in questo caso, è degenerare nell'individualismo, il quale, quando diventa “sfrenato”, porta anche “all'utero in affitto”. Un meccanismo che il segretario Cei definisce “una bestialità”, approfondendo la questione così: “È chiaro che quando si parla di utero in affitto non si fanno i conti con altre realtà, che sono poi i sentimenti, l'equilibrio, il legame con una persona, il legame tra la mamma e coloro che porta in grembo”.

Nel corso dell'intervista mons. Galantino ha parlato anche di altri temi di stringente attualità. Come delle persecuzioni dei cristiani in Medio Oriente e in Africa. Il presule punta l'indice nei confronti dell'Europa: “Sulla persecuzione dei Cristiani in Iraq, ma anche in Siria e Nigeria, mi sembra che l'Europa stia facendo orecchie da mercante”. Atteggiamento diverso sta provando ad assumerlo la Cei. “In questi giorni, come Conferenza episcopale italiana - ha aggiunto mons. Galantino - ci stiamo impegnando molto, soprattutto a identificare dove sono,

dove stanno i campi profughi di Cristiani, ma non solo dei Cristiani, per poter intervenire direttamente”.

Le accuse del segretario della Cei nei confronti dell'Occidente riguardano pure un'altra vicenda, quella dell'epidemia di ebola in Africa occidentale. “L'ebola - il commento di mons. Galantino - mette in luce la distrazione, chiamiamola così ma è molto più che distrazione, dell'Occidente nei confronti di una realtà, quella africana, che per troppo tempo è diventata soltanto un luogo da razzare, un luogo da umiliare, un luogo da corrompere, un luogo da trasformare in discarica”.

ROMA, 11 Agosto 2014 (Zenit.org)



### Anagrafe parrocchiale

#### Battesimi

16. Mancuso Gabriele
17. Garza Marco Paolo
18. Paderno Anita
19. Di Somma Cesare
20. Danesi Ilaria
21. Provezza Gioia
22. Putelli Sofia
23. Armani Pietro

#### Matrimoni

1. Bertolazzi Matteo con Faletti Maddalena
2. Corioni Giovanni con Febretti Lorena
3. Inselvini Pietro con Faletti Lidia
4. Norbiato Bruno con Tonelli Valentina
5. Pontoglio Luca con Putelli Luana
6. Prampolini Andrea con Sardini Antonella

#### Defunti

- |                         |            |
|-------------------------|------------|
| 25. Bracchi Giulia      | di anni 81 |
| 26. Guidetti Luigi      | 84         |
| 27. Buizza Regina       | 88         |
| 28. Bonomi Gentile      | 83         |
| 29. Mangerini Giacomina | 88         |
| 30. Delbono Luigi       | 68         |
| 31. Rossi Jacopo Mattia | 24         |

# Amarci ogni giorno nella quotidianità

**N**on è cosa facile vivere il nostro sacramento del matrimonio nel mondo in cui viviamo e per la vita che conduciamo, ma siamo chiamati a lottare contro tutti i pericoli e le tentazioni. Proviamo a ricordare quando ci siamo conosciuti, quando la nostra storia insieme è iniziata, quando dicevamo “se non avessi te”, ai primi anni di matrimonio, ai progetti e sogni dove amarci era più semplice. Certo, dopo un po’ di tempo le cose cambiano, ci siamo lasciati prendere da mille cose (lavoro, svaghi, figli, soldi, e tante altre necessità), che ci hanno portati a trascurare il nostro amarci nella quotidianità. C’è un piano nel mondo intorno a noi, ci condiziona in mille modi e ci rende difficile amare l’altro nel metterlo al primo posto, dove era prima, ma questo non deve giustificarci, proviamo a riflettere sul “posto” che occupa l’altro nel corso della giornata, per esempio: non ti

penso perché ho troppo da fare, ti telefono per abitudine, sei sempre con me quindi non ho bisogno di pensarti; ti preparo il caffè, ti stiro le camice, ti lascio riposare... quindi ti amo. Però possiamo chiederci: sei sempre nel mio cuore nella mia giornata, oppure il mio pensare è frutto di un’abitudine? Mascherare il timore di confermarci, guardare in faccia la realtà, ricordarci del nostro Sacramento non è facile, ma possiamo prendere coscienza dei pericoli e le tentazioni per difenderci e fare qualcosa per modificare il nostro modo di vivere come persona, come coppia e in famiglia. Stare insieme, nel poco o tanto tempo che sia, come lo adoperiamo? Il nostro lavoro, il denaro, i figli, le belle cose che facciamo sono cose importanti, ma vivere il nostro Sacramento è fondamentale, è rispondere ad una chiamata specifica e personale di Dio. Noi siamo Sacramento, il nostro modo di essere coppia e la

nostra missione è il primo impegno. Nel Vangelo di Giovanni si legge: “Da come vi amerete si vedrà che siete miei discepoli”. Non possiamo lasciare che il mondo, la quotidianità divida la nostra relazione, ciò che ci unisce è il nostro coinvolgimento come coppia e famiglia, questo è un dono che ci dobbiamo fare ogni giorno e che risponda al desiderio di essere lievitato con la presenza di Dio. **Nella prima lettera di San Giovanni leggiamo:** “Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.”

L’unico autentico modo per essere in contatto con Dio-amore è quello di amare, di diffondere e sviluppare nei nostri rapporti umani l’amore che riceviamo in maniera incondizionata e illuminata da Dio. Sarebbe importante individuare pericoli che condizionano e fanno dimenticare la più importante, quella che dovrebbe avere la priorità assoluta sulle altre “AMARSI”. Ha significato molto diverso dire che nella famiglia si dimora sotto lo stesso tetto, o dire che due dimorano l’un nell’altro, in quanto trovano nella vita dell’altra persona accoglienza e, a sua volta, l’altro si impegna a diventare dimora per l’altro. È questo che costruisce in profondità la vita degli sposi quando vorrebbero incarnare nella loro relazione l’amore che viene da Dio... “come Lui ha amato noi”, impegnandosi ad amarsi meglio, non nascondendosi dietro scuse senza fondamenta, cercando di far rivivere la bellezza e la forza del Sacramento.

*Elia e Maria*



**LUCIANO MONARI**  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 614/14

Volendo provvedere ad una sempre più proficua cura pastorale nell'ambito della liturgia, della catechesi e della carità nelle parrocchie di S. Bartolomeo in Bornato (BS), di S. Michele Arcangelo in Calino (BS), Natività di Maria Vergine in Cazzago S. Martino (Bs) e di S. Francesco d'Assisi in Pedrocca (Bs),

A norma dell'art. 2.4 del *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi* della Diocesi di Brescia del 9 giugno 2007,

Con il presente atto

nominiamo  
il diacono permanente  
sig. **BRUNO VERZELETTI**  
al servizio pastorale nelle parrocchie  
di S. Bartolomeo in Bornato (BS), di S. Michele Arcangelo in Calino (BS), Natività di Maria Vergine in Cazzago S. Martino (Bs) e di S. Francesco d'Assisi in Pedrocca (Bs)

cessando contestualmente il suo servizio presso Passirano (Bs).

La nomina decorre dalla data della presente.

Invochiamo su di Lui abbondanza della Grazia divina nello svolgimento del Suo ministero.

Brescia, 13 giugno 2014



Il Vescovo diocesano

† Luciano Monari

Il cancelliere diocesano



**N**ella nomina del Vescovo del diacono Bruno Verzeletti le precisazioni necessarie per comprendere il compito di un diacono in una parrocchia, o, come sempre più spesso e vale anche per le nostre parrocchie, nelle Unità pastorali. "Volendo procedere ad una più proficua cura pastorale nell'ambito della liturgia, della catechesi e della carità nelle parrocchie...".

La Chiesa che vive come colonne portanti queste tre dimensioni avrà nel Diacono l'aiuto di una persona consacrata.

Non sarà solo per Bornato, ma anche per Cazzago, Calino e Pedrocca.

## Legami autentici

**R**iparte per il V anno "Gli anni in tasca", il percorso formativo rivolto ai genitori e a tutti gli educatori di ragazzi preadolescenti ed adolescenti promosso dalla Pastorale Giovanile di Bornato, Calino, Cazzago SM e Pedrocca, dal Comune di Cazzago S.M., dall'Istituto Comprensivo Bevilacqua e dalla Cooperativa Sociale Fraternità Giovani.

**Di che cosa parleremo quest'anno?**

Già...**IL TEMA.** Quest'anno metteremo al centro i **legami, autentici e artificiali.** Parleremo di che cosa oggi permette ai ragazzi di costruire legami e relazioni vere, in famiglia o con gli amici, e di che cosa invece ostacola la costruzione di rapporti pieni, seri, che durano nel tempo. E dentro questi temi ci fare-



*gli anni in tasca*

mo aiutare per tracciare nuove strade, nuovi percorsi educativi, che abbiano argini un po' più sicuri per aiutare i nostri ragazzi a raggiungere il loro mare.

**E quando partiamo?**

A dicembre 2014 lavoreremo con gli adolescenti; **tra gennaio ed aprile 2015 incontreremo i genitori e gli educatori;** durante tutto l'anno, un po' qui e un po' là, ci occuperemo dei preadolescenti. Non ci faremo mancare nessuno. Vi aspettiamo!

## Settembre

### 28 Dom. XXVI T. O.

Inizio Anno catechistico  
Ore 20.30 Messa in polivalente  
Iscrizioni catechismo (14.30 - 17.00)  
18.30 - Calino - Messa

- 29 Lun. Santi Arcangelo Michele, Raffaele e Gabriele  
30 Mar. Ore 20.30 - Preparazione battesimi

## Ottobre 2014

- 1 Mer. S. Teresa di Gesù Bambino  
**Giornata di spiritualità missionaria delle religiose**

Ore 20.30 - Redazione bollettino

- 2 Gio. Ss. Angeli Custodi  
3 Ven. **Primo venerdì del mese**  
4 Sab. San Francesco  
Ore 8.30 - Santa Messa in Chiesa  
con il Gruppo francescano

### 5 Dom. XXVII T. O.

**Beata Vergine del Rosario**  
Ore 10.30 - Battesimi  
Ore 18.00 - Messa e processione

- 7 Mar. B. Maria V. del Rosario  
Ore 20.30 - Genitori, padrini  
e madrine Gruppi Antiochia  
8 Mer. Ore 20.30 - Incontro catechisti Bornato  
10 Ven. San Daniele Comboni, bresciano  
Ore 20.30 - CPAE

### 12 Dom. XXVIII T. O.

Ore 15.00 - Gruppi Betlemme  
Ore 16.15 - Gruppi Nazareth  
18.00 - Messa Adolescenti e giovani a Bornato

- 15 Mer. Santa Teresa d'Avila  
17 Ven. 20.30 - Convocazione genitori  
pre-Adolescenti UP a Bornato  
18 Sab. San Luca evangelista

### 19 Dom. XXIX T. O.

**88a Giornata missionaria mondiale**

- 20 Lun. Consegna testi bollettino  
20.30 - Formazione Catechisti UP  
21 Mar. Ore 20.30 - Preparazione battesimi  
22 Mer. Ore 15.00 - Barco - Messa Madri Cristiane  
25 Sab. Ss. Filastrio e Gaudenzio, vescovo bresciani

### 26 Dom. XXX T. O.

**Anniversario della dedizione  
della propria Chiesa**

- Ore 10.30 - Battesimi  
Ore 16.00 - Consegna Padre nostro a Cazzago  
18.30 - Pedrocca - Inizio pre-Adolescenti  
27 Lun. Santa Teresa Eutochio Verzeri, vergine  
20.30 - Formazione Catechisti UP

## Novembre 2014

### 1 Sab. Tutti i Santi

**Giornata mondiale della santificazione**  
Ore 15.00 - Messa al Camposanto

### 2 Dom. Commemorazione dei Defunti

- 4 Mar. San Carlo Borromeo  
6 Gio. Ore 20.30 - Incontro animatori  
e catechisti dei Centri di ascolto  
7 Ven. Ore 20.30 - Gruppo liturgico  
8 Sab. Consegna bollettino

### 9 Dom. Dedicazione Basilica Lateranense

**Giornata nazionale del ringraziamento**  
Ore 10.30 - Gruppi Nazareth  
Consegna del Vangelo  
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca

- 11 Mar. San Martino di Tours, vescovo  
Ore 20.30 - Redazione bollettino  
15 Sab. Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore

### 16 Dom. XXXIII T. O.

**Cresime e Prime Comunioni Pedrocca e Cazzago**

Ore 10.30 - Consegna della Bibbia  
18.30 - Calino, Messa adolescenti e giovani  
Ore 16.00 - Genitori Gruppi Emmaus

## Generosità

**L**a serata organizzata dal Grest per aiutare le opere di suor Marialina Zaninelli hanno fruttato 500,00 €. Alla Chiesa cattolica, come obolo per le opere di carità del Papa, sono stati mandati 460,00 €. Con le attività del Gruppo missionario sono stati mandati 1.000 € a Suor Gabriella Maranza e altri 1.000 € a don Giuliano Gargiulo; la Festa di San Bartolomeo € 1.315,00; il Pozzo di San Patrizio, per ora, € 1.517,00.



**E**ccoci a riproporre per il secondo anno l'esperienza positiva di **SPAZIO PER TE**, uno spazio ludico-animativo, il giovedì pomeriggio presso l'**Oratorio di Calino**, dedicato a tutti i ragazzi della **Scuola Media**. Anche quest'anno Spazio per te è particolarmente suggerito per i ragazzi che, su indicazione degli insegnanti, parteciperanno allo **SPAZIO COMPITI**, un'opportunità questa per unire l'utile al divertente.

## OFFERTE

Dal 3/6/2014 al 16/9/2014

N. N. in memoria di Angiolina € 100,00

### In memoria di **Bracchi Giulia in Buizza**

Sorelle Bosio e mamma Elisabetta € 20,00  
Cognati e nipoti € 50,00  
I familiari € 150,00  
I coscritti del 1933 alla Madonna della Zucchella € 50,00  
Teresina e Elena alla Madonna della Zucchella € 30,00

Matrimonio Corioni Giovanni e Lorena Febretti € 100,00  
Battesimo Gabriele Mancuso € 20,00

### In memoria di **Luigi Guidetti**

Moglie e figli € 200,00  
Famiglia Cesare Spina € 20,00  
Sorelle Anna e Marta con rispettive famiglie € 100,00  
I cugini Guidetti Guido, Angelo, Marisa, Angiolina e famiglie € 60,00  
Famiglia Laura con figlie Ada e Norma Bonomelli € 20,00  
Cugine Guidetti Giacomina, Esterina, Noemi e Irene € 40,00  
La cognata Agnese e figli € 50,00

Matrimonio Maddalena Faletti e Matteo Bertolazzi € 300,00  
Battesimo Marco Garza € 100,00  
Matrimonio Inselvini Pietro e Faletti Lidia € 200,00  
Gruppo Volontari Ambulanza in occasione benedizione Nuova Ambulanza € 150,00  
Battesimo Gioia Provezza € 50,00  
Battesimo Ilaria Danesi € 150,00  
Battesimo Cesare Di Somma € 100,00

### In memoria di **Regina Buizza ved. Buizza**

I familiari € 200,00  
Nipoti Irene ed Emanuela € 30,00  
Laura, Ada e Norma con famiglie alla Madonna della Zucchella € 30,00  
Nipoti Giuseppe, Valter e Giuliana con famiglie € 150,00

In memoria di Rosa Zaninelli in Baisotti € 50,00  
Obolo San Pietro € 460,00  
Matrimonio Bruno Norbiato e Tonelli Valentina € 200,00  
Classe 1934 in memoria dei coscritti € 40,00  
Battesimo Sofia Putelli € 100,00

### In memoria di **Gentile Bonomi**

La moglie € .....  
Associazione anziani e pensionati di Bornato € 20,00  
Il cognato Orizio, Ercole e famiglia € 70,00  
Donatella e figli per le opere parrocchiali € 30,00  
Cognati Orizio Luigi e Francesca € 50,00  
I nipoti Orizio per le opere parrocchiali € 70,00  
Fratelli Bonomi Guido e Francesco € 50,00  
N. N. € 60,00

I coscritti del 1931 € 50,00  
Cognata Paolina Orizio e famiglia alla Madonna della Zucchella € 100,00  
N.N. € 30,00

### In memoria di **Mangerini Giacomina ved. Cittadini**

Figlio Paolo € 200,00  
Famiglia Richetti Lorenzo € 40,00  
Famiglia Bracchi € 30,00  
Maria, Clara, Elide e famiglie € 60,00  
Associazione Pensionati di Bornato € 20,00  
Famiglia Turra € 50,00  
Le nipoti Orioli € 100,00  
Nipote Simona € 50,00  
Ass. Naz. Carabinieri di Cazzago S. M. € 20,00  
I coscritti e le coscritte del 1926 € 30,00  
N. N. € 20,00

### Gruppo Cristo della Rumelgia

per la celebrazione della Santa Messa € 100,00  
N. N. nell'anniversario del suo 92° compleanno € 1.000,00  
Matrimonio Andrea Prampolini e Antonella Sardini € 250,00

### In memoria di **Luigi Delbono**

I familiari € 200,00  
Famiglie Lancini e Castellini € 40,00  
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato € 20,00  
Amici e amiche di viaggio € 50,00  
Cognate con famiglie € 150,00  
Sorelle Colombi Gianna e Emma con i cognati Battista, Franco e Angela € 60,00  
Cugina Maria con Giuseppe e figlie € 50,00  
Amici e vicini di casa € 185,00  
I coscritti del 1946 € 100,00  
Famiglia Andreoli Santo € 20,00  
N. N. € 50,00  
Due coppie di amici € 50,00  
N. N. per le opere parrocchiali € 50,00

### In memoria di **Jacopo Mattia Rossi**

Chiara e figlio Gioele e familiari € .....  
Ambrosini Lilia € 50,00

### Capriotti Amina per i suoi 80 anni

alla Madonna della Zucchella € 100,00  
50° matrimonio Bruno Mingardi e Pierina Mometti € 50,00  
N. N. per le opere parrocchiali € 200,00



## Rendiconto economico Dal 3/6/2014 al 16/9/2014

### Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	9.060,40
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.365,328
Offerte per Sante Messe e Uffici	380,00
Offerte ammalati	1.810,00
Festa Alpini giugno 2014	2.200,00
Festa San Bartolomeo	1.315,00
Giochi della Gioventù 2014	200,00
Offerte per bollettino	190,00
Offerte Chiesa del Barco	1.000,00
Grest	2.868,00
Madri Cristiane	2.559,10
Pozzo di San Patrizio	1.517,00

### Uscite

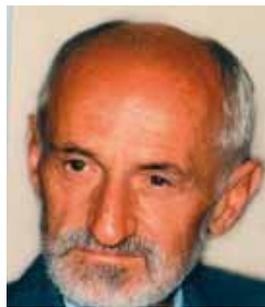
Stampa Bollettino	1.404,00
Organisti	840,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	717,99
Integrazione stipendio sacerdoti	1.095,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.955,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	3.731,91
Gas (Oratorio e Parrocchia)	439,63
Telefoni	218,63
Fatture di acconto Oratorio Sant'Antonio	58.812,82
Nuove attrezzature	1.347,60
Servizi religiosi	3.150,00
Assicurazioni responsabilità civile	3.210,00
Contributo Curia anno 2013	1.460,00
Manutenzioni Oratorio	2.625,93
Manutenzioni Chiesa	1.130,00
Manutenzione Radio	92,29
Tasi Oratorio e Barco	1.290,00



Rosa Zaninelli  
28.9.1960 - 2.6.2014



Giulia Bracchi  
19.2.1933 - 10.6.2014



Luigi Guidetti (Gino)  
18.3.1930 - 13.6.2014



Regina Buizza  
6.7.1925 - 1.7.2014



Gentile Bonomi  
28.2.1931 - 27.7.2014



Giacomina Mangerini  
1.1.1926 - 31.7.2014



Luigi Delbono  
8.3.1946 - 12.8.2014

"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità".

San Giovanni  
Crisostomo



## Quinquennali 2015

12 - 20 settembre

Tema. "Maria si alzò e andò in fretta..."

65° di Sacerdozio di don Angelo  
e Festa di San Bartolomeo

